ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Cartella Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

Scadenza delle associazioni.

Col 15 corrente scadono nuove associazioni.

Raccomandiamo di rinnovarle in tempo.

Ai *nuovi associati* si manderanno, a semplice richiesta, tutti i numeri arretrati del romanzo ora incominciato in appendice:

CAPRICCIOSA.

Anche in questa occasione chi si associa *direttamente* alla *Gazzetta Piemontese* può **scegliere uno dei premi** pubblicati in quarta pagina, ma deve farne domanda *contemporaneamente* all'associazione.

TORINO, 15 FEBBRAIO 1883.

UNA PRIMA PIETRA ALL'ESPOSIZIONE.

Ieri alle ore 3 1/2 p. aveva luogo l'annunziata cerimonia della collocazione della prima pietra dell'edifizio per le Belle Arti all'Esposizione generale italiana.

Il tempo piovigginoso e le strade fatte quindi quasi impraticabili non scoraggiarono tuttavia un discreto numero d'invitati dall'intervenire alla cerimonia, la quale riuscì simpatica, quanto modesta.

Erano presenti l'avv. Edoardo Daneo, rappresentante il Comitato esecutivo dell'Esposizione, insieme al cav. Ceresa; i signori Ardy, Biscarra, Morgari e Gava, membri della Commissione per l'Arte; [illegible] della Commissione tecnica; l'ingegnere generale dell'Esposizione, Riccio, coi suoi collaboratori [illegible]; l'impresario dell'edifizio, [illegible] Auchentaller, nonchè i rappresentanti dei giornali *Il Risorgimento*, la *Cronaca dell'Esposizione* e la *Gazzetta Piemontese*.

L'edifizio per le Belle Arti sorgerà lungo l'asse del Corso [illegible] presso il Ponte Nuovo a sud del Parco del Valentino, e la prima pietra venne collocata a poca distanza dal margine del Corso suddetto a destra di chi viene dal ponte.

Un grosso parallelepipedo di granito pendeva da una grossa gomena sopra un fosso [illegible] profondo appositamente preparato.

In mezzo al parallelepipedo era scavata una nicchia, entro la quale si dovevano riporre i biglietti di visita delle persone intervenute alla cerimonia.

L'avv. Daneo, disceso nel fosso armato di cazzuola e di martello, adagiava sopra uno strato di calcina la pietra fondamentale, chiudendo quindi per mezzo d'un'altra pietra la nicchia dei [illegible].

Allora, senza voler prendere la cosa [illegible] nel basso del fosso, l'avv. *Daneo* pronunziava acconcie parole di circostanza, augurando e vaticinando pel trionfo completo dell'Esposizione l'unione delle forze di tutti [illegible], opportunamente notando come se così bene era riuscita la cerimonia per la collocazione di un edifizio provvisorio, a maggior ragione è a credersi non mancherà l'esito felice per l'opera definitiva che l'Esposizione si prefigge.

Il comm. *Bruzza*, a nome della Commissione tecnica, coglieva l'occasione per tributar vivi elogi all'autore dei progetti edilizi dell'Esposizione, l'egregio ing. Riccio, al cui valore già tanto deve e tanto più dovrà l'Esposizione.

Il comm. *Biscarra*, a nome della Commissione artistica, si associava agli elogi fatti all'ing. Riccio; e quindi, a nome degli artisti intervenuti al Congresso testè tenutosi in Roma, augurava una nuova splendida prova del nostro progresso artistico di segnalarsi in occasione della prossima Esposizione generale in Torino.

L'avv. *Daneo* soggiungeva ancora brevi parole in elogio del Riccio, il quale certamente è per dare una smentita a coloro che dissero [illegible] esservi [illegible] abbastanza gusto d'arte; e finalmente l'ing. *Riccio* con modestia pari [illegible] ringraziava tutti gli oratori che lo avevano fatto segno di tanti encomi, i quali egli disse come gli siano compenso e conforto al già fatto sin qui e gli siano stimolo per quanto ancora gli resta a fare.

La cerimonia aveva quindi termine colla distribuzione di rinfreschi e di paste offerti agli intervenuti e colla sottoscrizione di un verbale di circostanza.

La morte di Giona La Gala. — Lunedì a mezzogiorno, nell'ergastolo di S. Giuliano, colpito da tetano traumatico, cessava di vivere Giona La Gala, il famoso bandito che per tanti anni sparse il terrore e la morte nell'Italia Meridionale, circondando il suo nome d'un'aureola di sangue e d'una celebrità infame.

Innumerevoli furono gli assassinii, le turpitudini, le crudeltà di cui si rese reo quest'uomo, che seppe interessare fino la diplomazia e il Gabinetto delle Tuilleries, che voleva permettesse al Governo italiano di processare il terribile brigante, solo a patto che gli fosse salva la vita.

Pretendesi che vi fossero segrete relazioni fra lui e Napoleone III.

Giona La Gala, fratello di Cipriano, parimente celebre e attualmente forzato a Portoferraio, fu condannato dalla Corte d'assise di Santa Maria di Capua Vetere, insieme a suo fratello, con sentenza capitale nel 1864, per 16 titoli di reati noti.

Ma Vittorio Emanuele firmò nel 1863 il decreto di commutazione di pena per Giona e Cipriano La Gala!

Così Giona entrò nello patrie galere invece di salire il patibolo.

Giona nacque nel 1834 a Nola, in Terra di Lavoro, da una famiglia di contadini.

Di una efferrata crudeltà, tagliava le dita, il naso, le orecchie a chi gli cadeva fra le mani, o amava di cibarsi delle carni delle sue vittime!

Oltre a innumerevoli grassazioni, sequestri, ferimenti, ecc. Giona commise 11 omicidi di cui fu convinto, e molti altri dei quali mancarono alcune prove, sebbene vi fosse ogni indizio ch'erano da imputarsi a lui.

Questa belva in sembianze umane era devotissimo e si confessò prima di morire. Usava comunicarsi due volte al mese durante era in galera.

Durante la sua prigionia fu sempre tranquillo e di buona salute. Era sua unica divagazione il far le calze.

Il giornale *Il Mare* asserisce che malgrado la sua tranquillità, non smentì mai fino all'ultimo momento il suo carattere di tigre e morendo disse queste terribili parole:

— « Dopo tutto la carne d'uomo è migliore a quella di qualunque animale, ed io la preferisco. »

E morì subito dopo aver pronunciato queste parole.

Il cadavere di questo brigante fu sezionato e la testa venne spiccata dal busto per conservarla, se il Ministero concederà il chiesto permesso, nel museo dell'Acquasola, ove sono raccolti i crani dei giustiziati, a scopo di studi frenologici.

Questo masnadiere terribile è morto lasciando due centesimi di debito coll'amministrazione del bagno di S. Giuliano.

Riccardo Wagner a Venezia. — Leggiamo nei giornali veneziani:

« Ieri (13) nelle ore pomeridiane si sparse improvvisa nella città la notizia che il grande maestro tedesco Riccardo Wagner era morto. Pur troppo la notizia era vera!

« Riccardo Wagner era venuto a passare l'inverno fra noi, come già altre volte aveva fatto, perchè qui gli sembrava di trovar sollievo alla malattia di cuore che lo travagliava, [illegible] accoglienze nella numerosa colonia straniera che dimora in Venezia, fra i cultori dell'arte e presso molte distinte famiglie.

« Di consueto alloggiava negli alberghi, ma questo inverno, volendo protrarre la sua dimora fra noi fino all'aprile, prese in affitto un appartamento nel palazzo Vendramin.

Di consueto il maestro era ilare e piacevole; solo nelle giornate piovose, come spesso avviene a chi ha temperamento nervoso, mostravasi di malumore.

Ieri aveva appunto una di queste giornate. L'altra sera era rientrato ad ora tarda, e ieri stesso aveva ordinato gli preparassero la gondola per uscire verso le 4.

Ad un'ora si sentì male; era stato assalito da uno dei soliti accessi di affezione cardiaca. Fu subito mandato per il suo medico, [illegible] Kepler, che venne tosto [illegible] della scienza. Ma invano.

Verso le 3 e mezzo il grande maestro moriva avendo attorno al suo letto la moglie, le quattro figlie ed il piccolo suo figlio.

Appena fu noto il triste caso, amici, conoscenti, estimatori del grande maestro mandarono o andarono al Palazzo Vendramin.

Si direbbe che il Wagner presentisse la sua fine. Quando al Liceo diresse la sua Sinfonia giovanile, deponendo la bacchetta esclamò:

— Non dirigerò più, non scriverò più; il *Parsifal* sarà la mia ultima opera.

— Perchè, maestro? — gli fu detto.

— Perchè morirò!

Riccardo Wagner merita compianto non solo come grande artista ed ardito innovatore, ma altresì perchè erasi fatto amare e stimare da quanti fra noi ebbero occasione di avvicinarlo.

Tommaso Pendola. — È morto a Siena, il 12 di questo mese, alle ore 2,40 pomeridiane, l'illustre professore Tommaso Pendola, delle Scuole Pie, fondatore dell'Istituto dei sordo-muti.

La Giunta sienese ha ordinato che il trasporto del defunto e i funerali si facciano a spese pubbliche.

Quella città è addoloratissima.

Tito Livio De Sanctis. — Il giorno 9 di questo mese è morto repentinamente il cav. Tito Livio De Sanctis, professore di patologia chirurgica nell'Università di Napoli.

Era una illustrazione della scienza medica.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

14, ore 3,30 pom.

Il ministro Zanardelli è guarito.

È insussistente ch'egli intenda sopprimere le Corti d'assise straordinarie.

— Presto verrà attivato il nuovo treno direttissimo per l'Alta Italia.

Il nuovo treno partirà da Roma alle ore 8 di sera e arriverà a Torino alle ore 3 o alle 4 del pomeriggio.

— Si assicura che, entro il febbraio, verrà pubblicato il decreto con cui sarà fissato il giorno dei pagamenti metallici per l'abolizione totale del corso forzoso.

Il giorno stabilito sarebbe il 23 aprile.

— *La Capitale* dice che i deputati nuovi, i quali hanno un programma economico-sociale, si mantengono estranei alla questione di forma.

Inoltre essi, non conoscendo le idee dei colleghi sulle questioni sociali, stanno a vedere, dichiarandosi politicamente lontani tanto da Crispi quanto da Cairoli.

— Oggi è stata distribuita ai deputati la relazione dell'on. Berti Ferdinando sul progetto di legge per il concorso governativo di un milione all'Esposizione generale di Torino.

La presidenza della Camera ha espresso il desiderio che non venga interrotta la discussione dei bilanci per discutere questa legge.

Però, ove lo voglia la Camera, il progetto si potrà discutere anche in seduta mattutina.

— Si torna ad annunziare che il ministro Magliani sta preparando una transazione fra l'Erario e il conte d'Aquila. E ciò essendo inammissibile il riconoscimento del grado di ammiraglio con la relativa pensione.

— Stanotte in vicolo Governo Vecchio, tre individui hanno ammazzato a stilettate un giovane ventunenne, lavorante carrozziere.

Si attribuisce la causa del feroce omicidio a gelosia.

I progetti di legislazione sociale.

14, ore 3,45 pom.

Il ministro Berti ha oggi un abboccamento con Depretis per intendersi circa la presentazione nella seduta di domani o di posdomani alla Camera dei tre progetti di legge: sulla Cassa d'assicurazione; sulla Cassa-pensioni per la vecchiaia, e sulla responsabilità degli infortunii.

Quanto alla Cassa d'assicurazione già se ne conoscono i principii. (*Veggasi nostra corrispondenza romana nel n. 38, 7 febbraio*)

Essa, coordinandosi cogli altri progetti, servirà a temperare la rigidità della legge sulla responsabilità degli infortunii.

Per la Cassa-pensioni per la vecchiaia si rinuncia ai due decimi sugli utili della Cassa di risparmio; ma il fondo di cassa si costituirà coll'attività che sarà per risultare dai biglietti consorziali stati smarriti o che non verranno presentati al cambio.

Si valuta questa attività a 10 milioni.

A questa somma si aggiungerà un assegno straordinario sul Fondo pel culto e varii concorsi annuali degli istituti di credito ed altri concorsi privati.

L'operaio, iscrivendosi a questa Cassa, avrebbe un premio di circa 20 lire, che verrebbe accumulato colla sua quota.

Per questo progetto si aspetta la risposta della Banca Nazionale che rinunzi ai biglietti smarriti.

Nel progetto per la responsabilità negli infortunii si presume la colpa o la responsabilità nell'imprenditore, salvo prova contraria a suo scarico.

L'operaio gode del gratuito patrocinio.

L'indennità verrà corrisposta all'operaio mediante un assegno sulla Cassa di assicurazione.

Lasciasi molta larghezza al giudice nei singoli casi di contestazione.

Nomine giudiziarie.

14, ore 2,55 pom.

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Triberti, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Brescia, è nominato presidente di sezione alla Corte d'appello di Genova.

Giuliani, consigliere della Corte di cassazione di Roma, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Donzelli, consigliere della Corte d'appello di Roma, è nominato consigliere di cassazione in quella stessa città.

Trasselli, consigliere alla Corte d'appello d'Aquila, è traslocato a Trani.

Cicodelugo, presidente di Tribunale a Taranto, è nominato consigliere alla Corte d'appello d'Aquila.

Noaro, presidente di Tribunale in Oneglia, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Venezia.

Nasari, sostituto procuratore generale a Cagliari, è nominato consigliere alla Corte d'appello di Napoli.

Manduca, procuratore del Re a Reggio, è promosso sostituto procuratore generale a Cagliari.

Adami, vice-presidente di Tribunale a Bergamo, è nominato presidente di Tribunale a Como.

Peluso, procuratore del Re a Como, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Brescia.

Massa, già pretore a Rapallo, è confermato in aspettativa, riserbandosi però il mandamento di Millesimo.

Nobili, vice-pretore ad Omegna, è nominato pretore ad Almese.

Rocca, vice-pretore a Cigliano, è nominato pretore a Cavaglià.

Ventre è nominato vice-pretore in Asti.

Lasero, notaio a Saluzzo, dispensato dall'ufficio.

SUTOMORE D'ALBANIA, 14, *ore 1,40 pom.*

La guarnigione di Scutari teme un nuovo assalto per parte dei montanari della tribù di Sciulla.

Le truppe sono consegnate in quartiere e la città è perlustrata da pattuglie.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

14, *ore 8,40 pom.*

La Commissione per l'esame del progetto di legge sulla tassa militare si costituì coll'on. Di Rudinì a presidente e Berti Ferdinando a segretario.

Apertasi la discussione, la Commissione si dichiarò all'unanimità contraria al progetto di legge.

La Commissione deliberò di udire il parere dei ministri Ferrero e Magliani sulla questione del collegamento di quel progetto di legge con quello sullo stato degli ufficiali; circa le conseguenze finanziarie di questo progetto; e sulla convenienza di mantenere l'autonomia della cassa militare.

La Commissione intende pure di domandare al ministro Magliani se, respingendo la tassa, si possa provvedere con altri mezzi alle deficienze del bilancio.

Nomine militari.

— Il generale De Sonnaz venne nominato comandante del quarto corpo d'esercito.

Il generale Driquet venne nominato comandante la divisione di Palermo.

Cinquantanove sottotenenti vennero nominati tenenti.

15, *ore 10 ant.*

I ministri Berti e Magliani presenteranno il progetto per il riordinamento delle Banche fra il 20 e il 28 febbraio, perchè la Camera e il Paese abbiano cognizione degli intendimenti del Governo e si acquetino i timori riguardanti l'abolizione del corso forzoso.

— Le voci, riportate dai giornali, di un dissidio fra l'on. ministro Zanardelli e il suo segretario generale Cocco-Ortu, sono assolutamente insussistenti.

14, *ore 9 pom.*

Lavori pubblici nel Piemonte.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che il Consiglio dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sulle seguenti vertenze:

Classificazione fra le provinciali della strada da Canale per Montaldo Roero a Sommariva del Bosco;

Domanda Grattoni per aggiunta di nuove opere ad una derivazione d'acqua dal Tanaro, in territorio di Felizzano;

Variante per le stazioni di Aovo e Borgo San Dalmazzo della ferrovia Cuneo-Ventimiglia;

Modificazioni al regolamento stradale della provincia di Torino.

Annunzia pure essere stato firmato il decreto per l'accoglimento del ricorso del comune di Rivalba contro il Consorzio per l'allargamento della strada Orbassano-Bruino.

Enumera fra le ferrovie che verranno aperte all'esercizio nel 1883 il tratto Ivrea-Ponte San Martino della ferrovia Ivrea-Aosta.

PARIGI, 14, *ore 9,10 pom.*

La Commissione parlamentare per riesaminare la legge di espulsione dei principi pretendenti decise di chiedere alla Camera di votare la proposta Floquet. Però indica essere inevitabile un conflitto fra la Camera e il Senato.

I delegati commercianti e industriali francesi rappresentanti un complessivo di più che 200 milioni di movimento, hanno rimesso al presidente Grévy un indirizzo, richiamando la sua attenzione sul cattivo stato degli affari in causa dell'instabilità politica.

Agenzia Stefani.

Londra, 14. — Il *Morning Post* dice che Granville comunicò ieri alla Conferenza una lettera del principe Ghika che protesta contro il rifiuto di ammettere la Rumenia alle sedute con voto deliberativo, ed annunzia che si asterrà dal prendervi parte.

I rappresentanti bulgari protestarono contro l'annessione di Mussova. Credesi che i punti di litigio saranno definitivamente risolti sabato.

Parigi, 14. — Fallières domandò ai prefetti un rapporto sui curati che lessero dal pulpito il decreto della Congregazione dell'Indice.

La Commissione della Camera sui pretendenti deciderà oggi se presenterà la relazione domani. La Camera discuterà subito.

Dicesi che Gortciakoff sia agonizzante a Nizza.

Londra, 14. — Lo *Standard* dice che il ministro della Rumenia a Vienna venne chiamato improvvisamente a Bucarest.

Cairo, 14. — L'insurrezione è scoppiata a Dongola.

I reclami presentati alla Commissione per le indennità sono 1920.

Il progetto per la riforma giudiziaria è quasi terminato. Si creeranno ad Alessandria ed a Cairo Corti d'appello, comprendenti ciascuna quattro giudici europei. Inoltre otto Tribunali di prima istanza, con ciascuno tre giudici europei.

Parigi, 14. — Oggi Grévy conferirà con Freycinet sulla situazione.

Nuova York, 14. — La diga di Louisville è rotta. Una trentina di morti ed alcune case crollate.

Londra, 14. — Il *Times* ha da Cairo: Confermasi che la guarnigione di Bara si è arresa al Mahdi.

Il *Morning Post* ha da Pietroburgo: Scambio attivo di dispacci fra Giers e l'ambasciatore russo a Londra circa la Conferenza. Dicesi che la Germania formulò gravi obbiezioni contro le proposte della Russia.

Parigi, 14. — Scrivono all'*Agenzia Havas* da Madrid che in seguito al progetto del generale Navarrete per paralizzare le fortificazioni di Gibilterra costruendo formidabili fortezze ad Algesiras, Tarifa e Ceuta, il Governo inglese spedì nella costa del Marocco ufficiali ed ingegneri per esplorare Djebelali e Musa, rimpetto ad Algesiras e studiare il modo di stabilirvi delle piattaforme per porvi, in un dato momento, dei cannoni trasportandoli da Gibilterra.

Londra, 14. — Il *Daily News* dice che Gladstone ritornerà a Londra alla fine di febbraio.

Il *Times* ha da Vienna che Marinovich ricevette l'ordine di esprimere la speranza che la Conferenza terrà conto dell'articolo del trattato di Berlino stipulante che gli statuti relativi al Danubio centrale devono elaborarsi dalla Commissione europea, col concorso degli Stati ripuarii.

Alessandria, 14. — La Commissione per le indennità terrà sabato la prima riunione.

Parigi, 14. — La Commissione della Camera respinse ad unanimità senza discussione il progetto Waddington, votato dal Senato. La discussione continua.

La Commissione della Camera, dopo discussione, respinse, con 6 voti contro 5, la proposta Barbey, nonchè le proposte Mourjau e Ballue, ed approvò, con 5 voti contro 5 ed un'astensione, la proposta Floquet.

Londra, 14. — La notizia del *Times* della morte di Macembe è inesatta; stamane stava un poco meglio.

Nella seduta di ieri la Conferenza danubiana imprese a discutere il progetto sul regolamento della navigazione del Danubio tra Galatz e le Porte di Ferro, e fu deliberato d'accordo che si faccia constare una espressa dichiarazione della Conferenza. Astenevasi il delegato della Serbia, dichiarando che accettava la voce consultiva attribuitagli.

Parigi, 14. — Grévy ricevette i delegati dei commercianti ed industriali francesi che gli presentarono un indirizzo, che chiama l'attenzione del presidente sullo stato critico degli affari. Dice che l'instabilità ministeriale ha un contraccolpo nella situazione economica del Paese. Le esportazioni all'estero sono diminuite in causa delle esigenze crescenti della mano d'opera. Le nostre divisioni paralizzano le industrie che erano il nostro patrimonio. Gli affari si restringono; la fiducia diminuisce. Fermamente devoti alle istituzioni repubblicane, sappiamo che il loro sviluppo e durata collegansi colla prosperità economica del Paese. La prosperità è compromessa se le crisi persistono, se il Parlamento continua in sterili discussioni. È giunto il momento di costituire un Ministero durevole. La Francia calcola sul vostro patriottismo per affrettare la soluzione della crisi.

Le firme dell'indirizzo rappresentano oltre 200 milioni di affari, e continua a firmarsi in città dagli industriali.

Grévy rispose che era penetrato, piucchè qualsiasi altro, della situazione, e cercherebbe tutti i mezzi per rialzare il commercio e le industrie.

Parigi, 14. — In un colloquio tra Grévy e Freycinet, questi limitossi ad esporre le sue impressioni. Nessuna offerta gli fu fatta. Grévy consulterà i presidenti delle due Camere. Sembra che il Gabinetto attuale, benchè dimissionario, conserverà le funzioni ancora alcuni giorni.

Londra, 14. — Il principe Napoleone è ripartito per la Francia.

Cincinnati, 14. — L'Ohio ribassa. 35,000 operai sono senza lavoro.

Parigi, 14. — Grévy conferì stasera con Brisson. Domattina conferirà con Le Royer, e vedrà quindi diversi influenti del Senato e della Camera.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Centro tel. part.

La seduta del 14 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom.

Presiede l'on. *Farini*.

Si approva il verbale d'ieri.

Si raccomandano alcune petizioni.

Indi procedesi alla chiama per la votazione a scrutinio segreto del bilancio dei lavori pubblici.

Cavalli giura dall'ultimo settore di sinistra.

Le urne vengono lasciate aperte, segno che non c'è la maggioranza.

***

Viene ripresa la discussione del bilancio della guerra.

Pescetto parla a voce bassissima, per modo che dalle tribune non può essere inteso.

Osserva che, essendo l'esercito in un periodo di trasformazione, è utile determinare certi giudizi, perchè l'applicazione di una legge organica si importante può dar luogo ad inconvenienti. Da questo punto di vista esamina alcune questioni. Prega dapprima il ministro di studiare se i due nuovi reggimenti di cavalleria non sarebbe meglio che fossero di cavalleggeri piuttosto che di lancieri, dei quali parla la relazione ministeriale. Prega inoltre che della nuova artiglieria se ne faccia una metà di pesante, ed una metà di leggiera, dedicando l'economia a provvedere artiglieria da mura tanto necessaria alla guerra di offesa. Rilevando poi gli inconvenienti che derivano all'esercito dal servizio carcerario, prega il ministro della guerra di porsi d'accordo col ministro dell'interno per aumentare le guardie carcerarie e togliere dal detto servizio e riunire al proprio reggimento tutti i distaccamenti inferiori ad un battaglione. Raccomanda inoltre che si dia incremento ai nostri stabilimenti d'industrie militari, e che insieme ai problemi relativi alla difesa del Paese, si studi anche quello della ubicazione di tali stabilimenti per metterli al sicuro in caso di guerra. Loda la istituzione del capo di stato maggiore generale, aspettata da molti anni. Desidera però che la sua libertà di azione sia spinta anche più avanti e proporzionata alla sua grave responsabilità. Col tempo ciò potrà essere argomento di uno speciale progetto di legge. Prega infine il ministro di affermare colla sua autorità che, nonostante le critiche che continuamente si fanno, abbiamo un esercito gagliardo e ben organizzato, pronto sempre a fare il suo dovere.

Bruscoa dichiara di voler manifestare ciò che i militari dicono, ma che, disciplinati e rispettosi come sono, non ardiscono ripetere al ministro. Nega l'affermazione di non poter noi pretendere molto dal ministro della guerra, perchè spendiamo solo per esso il 15 0[0 delle nostre entrate. Dimostra invece che spendiamo il 23 0[0 almeno, cifra che è superata solo dalla Francia e dalla Prussia. Osserva poi che abbiamo quest'anno un aumento di spesa di 7 milioni, ai quali non corrisponde punto l'aumento della forza dell'esercito. La più parte della maggiore spesa va per migliorare le condizioni degli ufficiali. Fa esame e raffronti, da cui deduce che, nel passaggio dall'una all'altra organizzazione, si è seguita una via assai economica, con disavvantaggio dell'esercito. Per altro domanda al ministro se crede che le somme del presente bilancio siano sufficienti senz'altro pel 1885, se crede che le economie previste da lui saranno effettive e basteranno a finire le formazioni del nuovo organico; se crede che questo suo organico sia perfetto, e che, fermo rimanendo la base dei 12 corpi d'esercito, non occorrano altre e maggiori somme ad attuarlo. Se il ministro può persuadere che non occorrono altre spese, egli ha diritto ad essere dichiarato benemerito del Paese. Si augura che egli parli chiaro e che [illegible] la politica del fermare meglio, che distingue questo Ministero, e si cambi in politica di risolutezza.

De Zerbi prende argomento a parlare di una cosa importantissima detta da Marselli e da lui stesso accennata nella sua replica alla risposta del ministro. Queste voci che si perdono nel vuoto, benchè riguardino problemi importanti, sono sintomo di un male profondo da cui la Camera ed il Paese sono afflitti. Abbiamo dei Ministeri, ma [illegible] un criterio direttivo che guidi la nazione alla difesa di se stessa. Fa stupire che, mentre un deputato dimostra che costruendo una linea ferroviaria si potrebbe accelerare di due giorni il concentramento delle truppe il ministro della guerra taccia. Eppure non dovrebbe dimenticare che le vittorie della Prussia e le perdite della Francia ebbero dei grandi fattori nelle ferrovie, che oggi combattono come cavalli e come navi, ed che l'Italia [illegible] senza gloria dalla guerra del 1866 per non avere studiato il problema delle ferrovie. Desidera che il Governo lo esamini ora coscienziosamente e lo risolva con ferma volontà.

Deplora la mancanza di connessione fra i Ministeri e specialmente tra quelli della guerra e della marina e in essi persino tra divisione e divisione, ed anche in seno della Commissione per la difesa nazionale. Da ciò derivano le lentezze con cui procedono le fortificazioni. Invoca maggiore slancio di governo in tutto quanto riguarda la difesa nazionale.

Riconosce per altro i grandi meriti dell'Amministrazione della guerra sotto il Ferrero, e la loda della celere organizzazione degli Alpini, del riordinamento dell'esercito, dello sbarramento dei forti, che desidera si completi, e della provvista di batterie da montagna.

Fa voti che l'Arsenale d'artiglieria di Napoli non sia diminuito della forza di produzione in vantaggio dello Stato con la cessione al Municipio della cortina e del bastione S. Spirito e del Castel Nuovo. Rivolge una preghiera per la maggiore unione che desidera nel Governo, specialmente a Depretis, al quale i suoi stessi nemici hanno formato intorno un ambiente di atonia. Da questa nasce la sua quasi dittatorietà, che deve spaventarlo per la grave responsabilità dinanzi al Paese e alla Storia.

Marselli osserva a De Zerbi ch'egli nella sua replica alla risposta del ministro non potè maggiormente estendersi, perchè ristretto nei limiti di un fatto personale. Risponde poi alle osservazioni di Di Gaeta. Conviene che vi sia del malcontento negli ufficiali, ma non deve ascriversi a colpa di alcun ministro; si bene deriva da un complesso di cause ch'egli dimostra. Una di queste è nel sistema degli avanzamenti. Perciò domanda al ministro se intenda studiare una riforma e presentare analogo disegno di legge. Uguale domanda fa circa alla questione delle pensioni militari. Del resto, la devozione dell'esercito alla patria è incondizionata, illimitata.

Ricotti, riferendosi alle parole di De Zerbi, che ha alluso alla sua disponibilità dal grado di generale come ad un segno di condizioni anormali nell'esercito, dichiara che la sua risoluzione non ha avuto alcun motivo militare, ma solo privato e personale.

Si rimanda a domani il seguito della discussione.

***

Proclamasi il risultato della votazione del bilancio dei lavori pubblici, che è approvato con voti 212 contro 16.

Levasi la seduta alle ore 6.

BANCA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Assemblea.

Oggi, 14 corr., ebbe luogo l'assemblea ordinaria generale degli azionisti, presieduta dal vice-presidente cav. A. R. Gramaglia in assenza del presidente cav. Vittorio Saracco, coll'intervento di N. 131 azionisti rappresentanti N. 18760 azioni.

Ad unanimità si approvò la relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei censori, il bilancio e suo riparto utili fissato in lire [illegible] per azione, oltre all'interesse del 5 0[0 già percepito.

Procedutosi quindi alla votazione dei consiglieri d'Amministrazione scadenti d'ufficio, riuscirono eletti con oltre 9600 voti ad *amministratori* i signori:

Saracco cav. Vittorio.
Prabbisero cav. Alessandro.
Menotti Luigi.
Chiarancella cav. avv. Ettore.
Dosato Luigi.
Calandra Giacinto.

A *sindaci effettivi* i signori:

Moriondo cav. Giuseppe.
Lanza cav. Camillo.
Gianolio [illegible] Bartolomeo.

A *sindaci supplenti* i signori:

Cane Francesco.
Melano di Portula.

Nessuno avendo chiesta la parola, il presidente ringraziò l'assemblea dell'avuta dimostrazione di stima e di incoraggiamento per l'avvenire.

Borsa Ufficiale, 15 febbraio 1883. — Consolidato 5 p. 0[0 C. d. g. p. in liq. 97 05 f.c. — C. d. m. in c. 87 80 85 — 85) 90 1[2 senza vaglia) — in l. 87 87 f.c.

Corso legale 87 83 1[2.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 257 50.

Az. Credito Mob. Ital. Cont. del m. in c. 720 — in l. 723 723 50 724 724 50 f.c.

Az. Banca Piccola Ind. C. del m. in con. 210 25 210 50.

Az. Credito Torinese. Cont. del m. in con. 270 — in l. 270 50 f.c.

Oro da 20 20 a 20 23.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1[2	100 70	101 —	— —	— —
Svizzera	100 70	101 —	— —	— —
Londra—4	— —	— —	25 13	25 22 1[2
Id. lungo	— —	— —	25 17 1[2	25 27 1[2
Germania—4	— —	— —	122 3[4	123 1[2

Cronaca. — Torino, 15 febbraio 1883. Alla chiusura della Borsa di Parigi, debole ieri in confronto dell'apertura, alcuna per i fondi francesi, fece seguito una riunione della sera ancora più debole. Ecco gli ultimi corsi:

— —, 79 02 1[2, 114 77 1[2, 87 13.

L'Italiano perdeva anch'esso 5 centesimi. Motivo del ribasso era la notizia che la Commissione della Camera per la legge sui principi rigettò il progetto Waddington votato dal Senato, riproponendo il progetto Floquet. Sta ora a vedere se la Camera sanzionerà la proposizione della sua Commissione.

Intanto però se i fondi francesi erano deboli, i valori per contro, sotto l'influenza della prossima liquidazione, erano fermissimi, come l'Italiano, sul quale il pessimismo che domina da noi sembra aver fatto dello scoperto.

Ore 12.

Sulla nostra Borsa ha fatto più impressione la piccola reazione di 5 centesimi di ieri sera a Parigi, che i 25 centesimi della Borsa ufficiale; è sempre il pessimismo che predomina.

Rendita fine c. 87 92 1[2 a 87 87 1[2.
Per contanti 87 85 a 87 82 1[2.
Spezzata come il fine mese.
Banca Naz. 2030 a 2075.
Mobiliare 721 a 724.
Banca Torino 612 a 610.
Cartiera 294 a 291.
Banca Tiberina 280 a 287.
Credito Tor. 271 a 270.
Unione Banche 258 1[2 a 258.
Banco Sconto 349 a 348.
Tabacchi 691 a 68[illegible].
Meridionali 430 a 44[illegible].
Industria e commercio 219 a 217.

Telegrammi particolari commerciali.

			13	14
Parigi, 12 febbraio (sera)			13	14
Farine 9 m. pel corr. (1)		Fr.	60 —	60 —
"	" per marzo	"	60 —	60 —
"	" a 4 m.si da mar.	"	60 25	60 25
"	" a 4 m.si da mag.	"	60 75	61 25
Zucc. Sacc. 88 disp. (2)		"	50 —	49 75
"	raffinati scelta	"	106 —	106 —
"	bianco 3 disp.	"	57 —	57 —
"	id. a 4 mesi da maggio	"	79 75	79 75

Liverpool, 14 febbraio (sera).

Cotoni — Vendite generali: balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata: balle 1600.

Hâvre, 14 febbraio (sera).

Cotoni — Venduto balle 800.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 7200.

Mercato calmo.

Marsiglia, 14 febbraio (sera).

Frumento Importazione quint. 23,339.

" — Vendite 5000.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.

(2) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

ESTERO

La situazione in Francia.

Parigi, 13 febbraio.

(R. R.) — Cinque ore e un quarto abbondanti di seduta ieri al Senato. È un fatto assolutamente nuovo; però sono in dovere di dire che, malgrado il calore dell'ambiente e della discussione sulle leggi dei pretendenti, dalle 6 alle 7 non pochi padri coscritti sonnecchiavano dolcemente, mentre i più giovani sbadigliavano, in mancanza di un pranzo ritardato per causa di forza maggiore.

Tutto ciò ha avuto per conclusione:

1° Il rigetto del famoso art. 1° del progetto di legge sui pretendenti adottato dalla Camera, e che la maggioranza della Camera ha mostrato tenere tanto a cuore, e avente per iscopo immediato la radiazione dai quadri dell'esercito e della marina dei principi d'Orléans e degli altri membri di famiglie che hanno regnato in Francia, e per scopo ulteriore l'impossibilità per i principi suddetti di poter mai più essere eletti senatori, deputati, ministri, presidenti della repubblica, ecc. ecc.

2° Rigetto dell'art. 3° dello stesso progetto già approvato dalla Camera che stabilisce la traduzione dinanzi ai tribunali correzionali dei principi che rientrassero in Francia dopo esserne stati espulsi;

3° Ed in fine l'adozione, con 165 voti contro 127, dell'emendamento presentato dai senatori Leone Say e Waddington, così concepito:

« Ogni persona appartenente ad « una famiglia avente regnato in « Francia che farà pubblicamente « atto di pretendente od una ma« nifestazione avente per iscopo di « attentare alla sicurezza dello Stato, « sarà punita coll'esilio. — La per« sona qui sopra designata sarà tra« dotta sia dinanzi la Corte d'assise, « sia dinanzi il Senato costituito in « Corte di giustizia. »

Questo progetto, approvato dal Senato, sarà, secondo la legge vigente, deposto all'ufficio della Camera forse oggi stesso. Il Ministero è certo che la Camera lo respingerà; esso otterrà poco più di 70 voti favorevoli: ma i ministri sperano poter indurre la maggioranza repubblicana a dar prova di spirito di conciliazione facendole approvare il contro-progetto Barbey, stato respinto ieri dal Senato con una maggioranza appena di 16 voti, e che non è altro che l'antico progetto del Gabinetto Duclerc.

Vedremo fra pochi giorni se il Ministero monco che governa oggidì la Repubblica si fa ancora delle illusioni; quello che è certo si è che Grévy vorrebbe che il Gabinetto non desse le dimissioni definitive fino a tanto che questa questione dei pretendenti fosse risolta in un modo o in un altro.

***

Intanto nessuno è contento della decisione presa ieri dal Senato.

La Destra è irritatissima contro Waddington e Say; essa li accusa di essersi lasciati corrompere dall'Eliseo da promesse di portafogli. Corre diffatti la voce che al primo sia stato promesso il Ministero degli esteri, al secondo quello delle finanze.

Una gran parte della Sinistra tuona contro il Senato trattandolo di retrogrado e propugnandone la soppressione. Eppure questo povero Senato ha cercato di salvare capra e cavoli; ha mostrato di non volerla rompere apertamente colla Camera, e non ha nello stesso tempo voluto degradare ufficiali che non hanno altra colpa che quella di essere figli di principi spodestati.

***

Intanto, chi è sulle spine è il povero presidente Grévy. Egli è di una età in cui si comincia ad aspirare al riposo ed alla tranquillità: fino a ha cercato di regnare all'americana, non avendo in fin dei conti che qualche parola con la propria moglie a causa della di lei feroce avarizia, e qualche colloquio agrodolce con suo genero Daniele Wilson allo scopo di mettere un freno alla di lui impaziente ambizione. Eccolo ora già da parecchi giorni in cerca di due o tre ministri che non riesce a trovare; egli si è persino diretto al suo intimo amico personale Arago, ambasciatore *in partibus* in Svizzera, e lo ha pregato ad assumere il portafoglio degli esteri; ma Arago, che è uomo pratico, ha declinato questo onore; preferisce Berna a Parigi, la carica di ambasciatore essendo, nei tristi tempi che corrono, ancora alquanto più stabile che quella di ministro con portafogli.

***

Giulio Ferry è stato un momento ben vicino ad afferrare la sospirata presidenza; ma appena si è saputo che voleva offrire i portafogli a Spuller, Waldeck-Rousseau e Gongeard e ad altri familiari del defunto Gambetta, e che voleva chiedere alla Camera lo scrutinio di lista, la maggioranza, ufficiosamente consultata dai capi-gruppo, ha dichiarato non poter accettare il programma Ferry.

Per ora l'uomo politico che ha più probabilità di diventare presidente del Consiglio è il De Freycinet. Egli è persona grata all'Eliseo — ed è stato consultato già da parecchi giorni — ma si è riservato di dare una risposta allorquando la faccenda delle leggi sui pretendenti sarà risolta intieramente.

***

Ultima ora. — Vi ho testè telegrafata la notizia delle dimissioni del Ministero. Fallières per causa di malattia, gli altri ministri perchè sono in minoranza dinanzi al Parlamento, hanno oggi dato le dimissioni. Grévy li ha pregati di restare al loro posto fino a nuovo ordine.

— Oggi alla Camera un certo Naundorff, che pretende essere delfino di Francia, e figlio di Luigi XVI, da una delle tribune ha pronunziato un discorso dicendo aver perduto la sua fortuna e chiedendo giustizia ai rappresentanti del Paese. È successo un certo tumulto; il presidente Brisson lo ha fatto arrestare dagli uscieri e condurre alla questura.

— Venne quindi convalidata l'elezione del deputato Brialou eletto a Lione. Questi dichiarò aver ricevuto dai suoi elettori un mandato imperativo e chiede l'elezione di una Costituente. Brisson gli rispose che, a termini di legge, ogni mandato imperativo è nullo e non avvenuto.

Ancora l'incoronazione dello tsar.

Pietroburgo, 10 febbraio.

(Il Sarmato... di Ciré) — Siccome il manifesto dello tsar, pur dicendo che l'incoronazione avrà luogo nel prossimo maggio, non ne fissa il giorno, così aperse il campo ad una viva discussione. Alcuni sostengono che essa seguirà il 10, altri il 27 maggio. Secondo mie nuove informazioni, pare che quelli che parteggiano pel 27 maggio abbiano dalla loro le migliori ragioni.

I preparativi per l'incoronazione vengono spinti con grande sollecitudine.

Il capitano di fregata Werschowski, capo della stazione marittima di Cronstadt, ed il tenente Ixertinow sono partiti per Mosca per preparare l'illuminazione elettrica del Kremlino.

Gli ambasciatori e gli altri capi delle missioni estere accreditati presso il Governo russo hanno già affittato a Mosca, a prezzi elevatissimi, grandiosi appartamenti. Alcuni, come l'ambasciatore germanico, affittarono interi palazzi.

Si pretende anche di sapere che lo tsar, non tenendo conto della vecchia usanza che l'obbligherebbe ad abitar Mosca almeno per due mesi, non si fermerà più di 8, al massimo 14 giorni, nella vecchia capitale dell'impero.

A rappresentare i diversi sovrani alla incoronazione dicesi che verranno: il principe di Galles, l'arciduca Giovanni Salvatore, il duca di Aosta, il principe Alberto di Prussia. La Francia manderà un ambasciatore straordinario.

LETTERE GERMANICHE.

Berlino, 11 febbraio.

I negoziati colla Curia.

(Ferro) — Secondo notizie da Roma alla *Corrispondenza d'Amburgo*, il Papa, senza curarsi delle rimostranze fattegli dal Windthorst, tratterebbe collo Schlözer per venire ad un pieno accordo colla Prussia nel più breve tempo possibile, e le cose sarebbero già a tal punto da far credere che la pace verrebbe altamente proclamata da Leone XIII nel Concistoro che presiederà alla fine del corrente mese.

Lo stesso giornale aggiunge che fin d'ora sarebbe già designato il prelato che verrà nunzio apostolico presso la Corte germanica e che già lo si chiama *ambasciatore in partibus* nei circoli vaticani.

***

Fucili a ripetizione.

Come forse saprete, la Francia ha deciso di armare la sua fanteria con fucili a ripetizione. Ora la Germania, per non restare addietro della sua rivale d'oltre Vosgi, sta studiando il modo di ridurre il fucile *Mauser* in arma a ripetizione.

ITALIA

Le costruzioni nazionali per la marina.

Caro Direttore,

Livorno, 13 febbraio.

Vi sarò oltremodo tenuto se darete nelle colonne della *Piemontese* l'ospitalità alle seguenti righe.

Nella *Nuova Rivista* di casti un *Miseno* e invita il Paese a non dar facilmente retta a certi *soffietti* che alcuni speculatori si fanno fare per costringere il Governo a piegarsi ai loro interessi, trovando essi comodo di attingere senza troppa fatica al pubblico erario. »

Fin qui si parla di « clienti della Casa Orlando che scrivono nel *Fanfulla* e sulla *Piemontese* » si accusano di non capir nulla.

L'allusione a me è trasparente.

La rilevo semplicemente per dire che non sono *cliente di alcuno al mondo*, che combatto una battaglia che è soldato mio, quella della nostra industria marittima paesana, felice se trovo alleati, dolente se incontro avversari che in luogo d'argomenti adoperano rettorica. Aggiungo che fino ad esaurimento della questione non ribatterò alcuna ingiuria personale; dopo è un altro paio di maniche; mi riserbo.

Ciò premesso *firmum inanus*.

Dice *Miseno*:

« Domandate a qualunque ufficiale di marina (vero) che cosa pensi della riuscita della *Messina*, della *Staffetta*, dell'*Amedeo*, del *Palestro*, della *Cappellini*, della *Caracciolo*, della *Scilla*, del *Cariddi*, del *Rapido*, della *Varagine*, della *Fan di Bruno*, del *Pietro Micca*, del *Barbarigo*. Eppure parecchie fra queste navi furono fornite di macchine fatte in Italia, mentre tutte quelle che hanno velocità conveniente hanno macchine straniere, compreso il *Duilio* ed il *Dandolo*. »

Mi ne duole per *Miseno*, ma codesto ragionare manca di base, inquantochè la riuscita d'una nave può dipendere da molte circostanze. Il rapporto tra macchina e scafo, e codesti due elementi ponno singolarmente esser perfetti e l'insieme un aborto. Bramo esaminare partitamente la non riuscita delle navi che *Miseno* ha voluto citare.

Messina, fregata in legno, corazzata, munita di macchina inglese. Ebbe qualità, valore e vita di tutte le navi nostrali e straniere del suo tipo. Rispose all'attesa come il *Caledonia*, come la *Gloire*, come il *Re di Portogallo*, come tutte le navi a scafo di quercia.

Staffetta, scafo e macchina di Sampierdarena; nè l'uno, nè l'altra hanno avuto bisogno di riparazioni. La nave è in servizio, non le si rimprovera altro che un poco di difficoltà nella *mise en train*, difetto riparabile con facilità ed a buon mercato.

Amedeo, macchina di Pietrarsa, scafo di cantiere governativo. Le lagnanze circa la macchina dipesero dal fatto che in uno dei cilindri rilevossi un'incrinatura.

Il nuovo cilindro fornito da Ansaldo ha ridotto la macchina ad esser quanto desideravasi. L'*Amedeo* è uno dei migliori knot della stalla.

Palestro, scafo governativo, macchina di Ansaldo; nessuna lagnanza.

Cappellini e *Fan di Bruno*, scafi Orlando, macchine di Westermann (Sestri Ponente). Le due navi non furono mai messe in servizio perchè giudicate mal tracciate, il che poteva accadere anche se l'industria britannica forniva i due elementi costitutivi.

Guerriera e *Varagine*, scafo governativo, macchine nazionali. Recavano la propria condanna fin dall'utero della madre, furon navi di difesa dei porti, non inferiori alle congeneri dell'estero (tipo francese *Arrogante*, *Embuscade*, ecc.). Sono riuscite. Una macchina di Hawthorn le avrebbe rese più efficaci? No, i loro difetti provenivano dal concetto direttivo non più consentaneo alle esigenze.

Scilla e *Cariddi*, cantiere governativo, macchine Pietrarsa, intorno alle quali non ho udito mai lagnanze dagli ufficiali di marina (veri), avvegnachè io sia un ufficiale di marina *in partibus infidelium*, secondo la sottile disquisizione del *Miseno*.

Rapido, scafo Orlando su piani del Borghi, macchina di Guppy, destinate a due cannoniere che non furono mai costruite. Codeste due macchine furono addibite al povero *Rapido*, ed il povero Borghi dovè compir un *tour de force*. Mi consta che il *Rapido* è nave non riuscita, ma mi consta altresì che lo scafo è solidissimo e che le due macchine funzionano bene. Domando al *Miseno* un milligramma di buon senso. È colpa dello scafo se il *Rapido* non cammina? Una macchina quando funziona bene è dessa risponsabile del poco cammino della nave? Il mio orologio è di Edouard Geiser e va mediocremente: quanta colpa ne n'ha l'orefice che ha fornito la calotta?

Barbarigo, scafo Venezia, macchina Penn. Nessuna lagnanza speciale.

Colonna, scafo Venezia, macchina compagna di Ansaldi; medesimi risultati del *Barbarigo*.

Pietro Micca. Fiasco completo; non ne parliamo più; ma la macchina — lo ripeto — è irresponsabile del risultato totale.

Codeste cose che ho asserito testè sono argomenti, e come ad argomenti bramo si risponda.

Ora mi compiaccio aggiungere ancora qualche cosettina circa il lato finanziario.

Il 20 giugno 1879 la Casa John Penn stipula per una macchina di 1600 cavalli (*Flavio Gioia*) la somma di 1,598,000 lire. Ma (a parte la differenza pei pagamenti, alla quale ho consacrato l'attenzione mia analizzando le parzialità che le nostre leggi adoperano ai forestieri) quel prezzo va caricato (se non erro) di imballaggio, nolo e assicurazione, la consegna essendo sotto paranco a Londra.

Una macchina identica (*Vespucci*) è stipulata il 31 maggio 1880 per l'identica somma 1,598,000, ma la consegna è da farsi in un It. arsenale.

Oltre ai vantaggi morali, col lavoro paesano rimane a guadagno netto dello Stato il nolo, l'assicurazione, l'imballaggio, somma non indifferente.

Talvolta, caro Direttore, le differenze sono enormi fra quanto si paga l'istessa cosa all'estero ed in Italia.

Noi usiamo certi apparecchi per timone del signor Giorgio Forrester. Apro il primo volume della *Inchiesta parlamentare sulla marina mercantile* ed in un allegato fornito dal Ministero leggo a pag. 476 che l'apparecchio del timone per la *Maria Pia* è costato L. **35,000** pagato a Forrester, ed a pag. 464 scorgo che **tre** apparecchi consimili sono stati ordinati ad Odero di Sestri Ponente per L. **22,000**, cioè 7300 lire circa l'uno. Anche se per navi molto più piccole della *Maria Pia*, la differenza di prezzo mi contriba l'animo.

Ed ora, prima di toglier da voi commiato, mio caro Direttore, permettetemi che per *Miseno* aggiunga due righe.

Voglio che si sappia che la mia campagna non è rivolta contro la persona del ministro Acton, il quale mi ha sempre usato splendide cortesie, ma contro il sistema vigente da anni ed anni, contro il quale combatto e combatterò. *C'est ma façon d'être socialiste.*

A rivederci, caro Direttore; sono vostro devotissimo

Jack la Bolina.

LA CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE e la cassa per gl'infortunii degli operai.

Firenze, 11 febbraio.

(A. B.) — Assente per qualche giorno da questa città, il corriere fiorentino giunge un po' in ritardo. Ed entro senz'altro in materia per parlarvi di una questione che sta cessa a prendere delle vaste proporzioni per la suscettibilità che destò in chi vi ebbe parte e per gli attriti a cui andò soggetta parte della stampa locale. Voglio parlare del concorso della nostra Cassa di risparmio alla fondazione di una Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortuni degli operai nel lavoro.

La domanda di concorso alla fondazione della Cassa nazionale fu esaminata in principio dal Consiglio d'amministrazione, il quale si riconobbe incompetente ad accoglierla in ossequio all'art. 62 dello statuto della Cassa, approvato con decreto reale 5 giugno 1881 su proposta del ministro Berti e col visto del guardasigilli Zanardelli, il quale così dispone: « Gli avanzi della Cassa « non saranno mai divisibili tra i soci e « neppure erogati a scopi diversi da quelli « per i quali fu creata la istituzione; ser« viranno a maggiormente garantire i de« positanti ed a promuovere ulteriormente « i vantaggi che lo stabilimento offre al « pubblico nelle diverse attinenze del pro« prio servizio. »

In seguito a tale deliberazione venne convocata la Commissione di revisione dello statuto per avere il suo parere sulla rammentata domanda. — Ed essa pure deliberò: 1° Che nei termini nei quali era stata presentata, la domanda non dovesse accogliersi; 2° Che il disposto dell'art. 62 dello statuto si dovesse mantenere intatto ed impregiudicato come norma statutaria; 3° ma che attese circostanze specialissime al caso fosse da proporre all'assemblea generale dei soci una unica e del tutto straordinaria deroga al citato art. 62 coll'offrire in dono alla Cassa in via di fondazione un titolo di rendita 5 0[0 per annue lire 1000, da consegnarsi un anno dalla data delle sue operazioni.

Nell'adunanza dell'assemblea generale, indetta pel 1° febbraio, vi fu una discussione molto viva e vi si schierarono in pareri opposti le persone più autorevoli ed oratori più accreditati.

Convien sapere che la domanda del Governo era di versare alla Cassa di assicurazione 60 mila lire. Ora, il marchese Torrigiani andando a norma dello statuto e da quanto eragli dettato dal suo Consiglio in unione ai signori Martelli, Cocchi e Borgheri, propose e sostenne doversi uscire rilasciando per una volta tanto lire 1000 di rendita alla Cassa d'assicurazione. — Ma contro il Torrigiani e compagni insorsero il Cambray-Digny e l'on. Barazzuoli che, dimostrando l'onta che ne verrebbe a Firenze nel dimostrarsi così poco generosa, e ricordando che non avrebbero contravvenuto alle leggi statutarie, sostennero doversi concedere piena ed intera adesione alla domanda del Ministero.

Non è il caso di riportarvi qui il resoconto della discussione, del resto interessantissima; solo dirò che, messa ai voti la deliberazione, fu con 25 voti contro 17 approvata la proposta dell'on. Torrigiani. Il quale a preferenza degli altri, essendo stato lui il proponente, fu, non so con quanta ragione, dagli avversari fatto segno a poco riverenti dimostrazioni. Anzi, perchè la sua opinione coincideva col gruppo manifestamente clericale, vi fu chi susurrò che anche il Torrigiani era un clericale, e che la passione di parte politica avesse potuto prevalere in siffatta deliberazione: tanto poco ci vuole a travisare i fatti ed a falsare la verità!

Fece bene, fece male la Cassa di risparmio? Agì statutariamente o poteva permettersi più larghe concessioni? Ciò io non discuto. Noto solo un fatto; che cioè la Cassa di risparmio di Firenze fu *la sola* che non aderì alla domanda ministeriale. Un vostro telegramma da Roma annunziava ieri l'altro che la proposta di un generoso industriale di offrire 75,000 invece delle 60,000 negate dalla Cassa di risparmio era stata dal ministro rifiutata: dunque, onta o diritto, quel che è fatto è fatto, ed il signor ministro dopo è che faccia *bonne mine à mauvais jeu*, se no c'è il caso di non prender neppure le 20,000 lire che Firenze ha offerto!

LETTERE MILANESI.

Milano, 13 febbraio.

Il processo Giorio.

Al nostro Tribunale correzionale continuano, tra l'indifferenza e la noia, le sedute del processo Giorio, occupate le ultime dalla requisitoria e dalla difesa. Il P. M., rappresentato da un egregio magistrato veronese, il Sogala (è veronese il presidente e veronese anche l'imputato!), fu severo nella sua requisitoria, e già ve ne telegrafai le proposte. Gli avvocati Alesina e Prati non furono meno abili nel ribatterne le argomentazioni. Vedremo cosa deciderà il Tribunale, che si prenderà tempo un paio di giorni per elaborare la sentenza. Intanto il pubblico ha già giudicato che nella Questura c'è del marcio da sanare e non poco, ma il pulpito da cui è partita la predica ha tolto importanza e attendibilità alla questione.

***

Gli zeli del procuratore generale.

Serie misure contro giornali e certe Società democratiche va prendendo da qualche tempo a questa parte il procuratore generale Olivo. Pare però che ora gli pervenuto a lui dall'alto il consiglio di moderare gli inopportuni zeli.

***

Un giornale che si spegne.

È morto quietamente fra noi, alla chetichella, il giornale *La Ragione*.

Questo foglio era nato il 10 dicembre 1875, avendo a direttore Cavallotti, ed era in breve tempo giunto a brillante fortuna. Cambiò poi spesso, troppo spesso, direttori e proprietari, e percorse tutta la gamma dal color rosso più acceso al tono più mansueto della pubblicità. Ultimamente era venuto in proprietà dell'editore Garbini, il quale, stanco di rimetterci, gli diede il colpo di grazia. In questi ultimi tempi aveva una tiratura di duemila copie circa.

***

A Brera.

I vostri Torinesi che vengono a visitare Milano e il Palazzo di Brera vi troveranno una novità: lo studiolo, cioè, nel quale il celebre pittore — morto a novant'anni — Francesco Hayez ha dipinto, e dove sono ora raccolti i suoi cartoni e disegni, che la di lui figlia adottiva signorina Angelina Rossi-Hayez ha donati alla nostra Accademia perchè li conservi. Oltre i disegni pregevolissimi, la signorina Rossi-Hayez ha donato l'ultimo ritratto dell'Hayez dipinto da lui stesso: ha donato alcuni quadri cominciati e rimasti incompiuti, nonchè la tavolozza, i pennelli, la veste ch'egli teneva nello studio, e il berretto di velluto ricamato col quale lo si vede sempre ritratto.

I disegni sono ancora più numerosi, circa venti, compresi delle fotografie che ne ripetono alcuni noti. Il primo posto di essi è tenuto da un'opera egregia, e certo uno dei suoi capolavori, quello assai grande per dimensioni e perfezione di condotta che raffigura il maggior suo lavoro in tela, la *Sete dei Crociati*, del 1840, che prima del quarantotto fu acquistato da re Carlo Alberto ed ora è nella galleria del vostro Palazzo reale. Tra gli oggetti pregevoli è da notarsi la maschera in gesso del conte di Cavour.

Alla cerimonia d'inaugurazione che ebbe luogo domenica, la vostra Accademia Albertina era rappresentata dal prof. Giuliano.

LETTERE GENOVESI.

Una festa da ballo al Circolo Artistico.

Genova, 16 febbraio.

(Sparex) — Sabato scorso al Circolo artistico ebbe luogo la più bella festa che vi si sia mai fatta in tutto il carnovale.

V'ho parlato già altra volta del Circolo e voi ricordate il grandioso atrio, le ricche sale e le magnifiche pitture del palazzo Negroni. Sabato sfolgoreggiava per un lusso straordinario; io che non pensavo a tanto, mi sono accorto che stavo per entrare addirittura in un paradiso terrestre, ciò che m'ha fatto sfumare d'un tratto quel malumore che m'avevano cacciato addosso le code di rondine, i guanti bianchi e l'elastico *gibus*. Per le scale, trasformate in un viale tropicale, ho visto la mia figura apparire ad ogni ripiano negli specchi nascosti in mezzo ai fiori ed ai puttini che il Bertelli ha dipinto con un gusto squisito. Un ricco damasco a fiori gialli e celesti copriva la parete che dà lungo all'atrio; qui stava l'emblema del Circolo: un busto raffigurante l'*Arte*, attorno al quale i simboli della pittura, della scultura, della musica, della guerra, un bellissimo trofeo ideato dal giovane scultore Fuocale. Il salone destinato alle danze, riccamente illuminato da oltre duecento fiammelle, sfolgoreggiava di luce. Passato il salone sono rimasto incantato: la sala adiacente era trasformata nella più bella e ricca tenda araba che i nostri artisti potessero immaginare: tappeti ricchissimi, divani che invitavano ai più voluttuosi abbandoni, svariati baldacchini, stranissimi candelabri; e poi la più curiosa collezione di vasi, di palme, di fiori, di pelli, di carabine, di jatagan; un arabo bellissimo sorreggeva la tenda del padiglione ed invitava ad adagiarsi sul divano del califfo. Lo stesso leggendario Harun-al-Rascid non avrebbe desiderato di più, e per verità che allo splendore degli ornamenti non mancavano le più belle dame e signorine quali non si sarebbero potute trovare neppure in tutto il regno di Bagdad.

Seguivano altre sale e poi il *buffet*, dove più tardi ho trovato un *confortable* confortabilissimo.

Si è cominciato a ballare alle undici, ma la folla era tale che a stento ci si poteva muovere: molti si sacrificarono per gli altri e se ne andarono, cosicchè verso le due si potè girare un po' più liberamente ed osservare un po' più davvicino le eleganti toilette delle signore.

È di questo appunto che vo' fare un cenno alle vostre lettrici, riportando le brevi note che ho segnato sul mio taccuino.

La marchesa Viola Cattaneo Adorno aveva scarpe e coda di velluto bianco e fiamma a colore, un *tablier* di raso bianco ed edelweiss ricamati, diamanti a profusione; la marchesa Fiammetta Doria in raso rosso cremisi; Maria Cattaneo Sauli abito rosa

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(17)

CAPRICCIOSA

ROMANZO di CARLO MÉROUVEL.

VII.

Idillio.

(Seguito).

Questo turbamento era entrato in lei fin dall'istante in cui Rochebonne le si era venuto a seder accanto e l'aveva fissata con una persistenza quasi insolente, ma che esprimeva un'improvvisa ammirazione.

Da quel punto, nuovi orizzonti eransi aperti dinanzi a lei. I cattivi germi che sono in fondo alle anime più oneste pullularono nel suo cuore.

Essa non lo amava, no, quel signore, ma costui esercitava già una misteriosa influenza sulla vita della fanciulla, come l'invisibile cometa il cui appressarsi si annunzia agli astronomi con strane perturbazioni nella profondità dei cieli. Il duca contava già per qualche cosa in quell'anima, che solo otto giorni prima non sapeva neppure ch'egli esistesse.

Josselin cercava di commoverla con frasi appassionate, ma a lei pareva invece sentire il duca mormorarle all'orecchio quelle parole insignificanti in apparenza, ma di cui si capisce però il senso che incanta come una musica divina.

Se Josselin avesse ottenuto da lei di fare quella passeggiata romantica prima dell'apparizione di Rochebonne nei magazzini del signor Bourel, essa avrebbe accolto con gioia le confessioni di quell'entusiasta che l'adorava con una passione ardente.

Ora era troppo tardi. Essa esitava senza sapere il perchè. Aveva bastato uno sguardo, una parola di quello sconosciuto dalle maniere aristocratiche, per cambiare il corso delle sue idee, come basta una zolla di terra od un sasso per cangiare il corso d'un ruscello quando è appena a due passi dalla sorgente.

Il volto di Josselin esprimeva una disperazione tale che la buona Germana ebbe pietà di lui.

— Vediamo, Andrea, — disse, — ragioniamo. Nutro amicizia per voi, grande amicizia, siatene pur certo, e sono molto commossa per la vostra domanda. Non sono stata avvezza a tanti riguardi, a tante cure. La mia gioventù è stata triste, ve l'assicuro; mi hanno contrariata, maltrattata, offesa in ogni modo. Ora la mia condizione è discreta. Vorreste farmene un torto se mi dispiace perderla? Immaginatevi una donna che abbia fatto sull'Atlantico una traversata di sei mesi, col mal di mare, le tempeste, il trambusto e la febbre, e che ora si riposi quietamente a terra. Se le si proponesse d'imbarcarsi di nuovo, le dareste torto se lei esitasse? La mia storia è semplice, quantunque non allegra. Lo sapete? Mia madre è morta giovane: mio padre, che io non conosceva, mi ha fatto allevare in convento. Sono entrata quindi come apprendista in via del Bacco.... bisogna lavorare per vivere.... e poi sono venuta al Gran Saint-Germain. Il signor Bouret è stato per me molto buono. Che sarebbe divenuto di me senza la sua protezione? Dove mai una donna può guadagnare tanto da bastare a sè stessa e serbarsi onesta? Ora ho un rifugio che non lascierò mai più. La mia ambizione è di rimanervi sempre. Il signor Perrolet che voi disprezzate e, sia detto fra noi, non so davvero perchè, è un brav'uomo. Sotto quel suo fare rude si nasconde molta e più vera bontà che non sotto le parole inzuccherate di tanti altri. Facciamo dunque causa comune, sosteniamoci. Anche voi, come me, non potete far conto che sul vostro impiego. Amiamoci da buoni amici, senza prendere alcun impegno. Lasciatemi un po' di tempo per riflettere. Il matrimonio mi spaventa. È forse colpa mia? È una catena. Avete un bel fare dei gesti colla testa e colle mani per disapprovare, ma io sostengo che è una catena. Ed io ne ho paura. Alla fine, pensate che avremo dei figli; almeno non è impossibile. Non potremo tenerli con noi e bisognerà per forza abbandonare quelle creaturine nostre in mani straniere, altrimenti perderemo tutto. Non posso essere al tempo stesso buona madre e conservare il mio impiego nel magazzino. Non ci vedete voi delle difficoltà? delle grandi difficoltà? Non prendete per un rifiuto quanto vi dico. Andrea, io sono vostra amica, ve lo giuro, ma il tempo non è quello che ci manca. Quanti anni avete?

— Ventotto.

— Ed io venticinque non ancora, li compisco il 20 luglio. Vedete bene che possiamo aspettare. Acconsentite, non è vero? Noi ci vedremo spesso, la sera, e ne parleremo ogni tanto. Non vi basta?

— Ma è un supplizio quello che voi m'imponete! Siete dunque fredda come ghiaccio? Non capite che avervi vicino a me, contemplarvi e desiderarvi invano è al disopra delle mie forze?

— Io sono del nord, — disse lei tentennando il capo. — Ma consolatevi, la vita è lunga.

— Chi sa? Essa è invece corta. Quanti più giorni aspettiamo e tanti più sono perduti per la felicità.

— Ci metteremo poi in pari.

— Ah, siete crudele! — esclamò Josselin.

— Ebbene, — disse Germana appoggiando risolutamente i gomiti alla tavola, — facciamo un patto fra noi.

— Un patto? — ripetè il cassiere sorpreso.

— Sì, un trattato.

— Quale?

— Ecco. Concedetemi due mesi.

— Tanto?

— È poco due mesi, è nulla.

— È l'eternità.

— Sempre colle vostre impazienze e colle vostre parolone! Oh questi montanari!

— Sono così pochi, Germana, i giorni felici. Non ho conosciuto che quelli passati vicino a voi.

— Ebbene, io non vi mando mica al polo nord. Seguiterete a star vicino a me, a stare alla vostra cassa. Non c'è da lamentarsi.

— Ve ne supplico, lasciate che approfittiamo del presente. L'avvenire non ci appartiene.

— Perchè no? Son certa che fra due mesi staremo ugualmente bene di salute. Lasciate le vostre chimere e scendete dai vostri trampoli. Secondo ogni probabilità, ciascuno di noi ha trent'anni innanzi a sè, a meno d'un accidente improbabile: una disgrazia sulle strade ferrate, un'epidemia, un incendio o un fulmine; ma vi sono tanti di quei parafulmini sui tetti, vi sono tanti pozzi, tante pompe e *mata fuegos*, senza contare i pompieri che arrivano ordinariamente un po' tardi! Che cosa sono due mesi su trenta anni? Nulla, non è vero? Sul serio, potete concedermi quanto vi chiedo?

— Volete riflettervi?

— Certo.

— A che serve?

— Ma...

— Dov'è l'uomo che porrà ai vostri piedi un affetto così assoluto, così tenero come il mio?

— Non lo so. Tuttavia potrei sostenere che esiste, ma vi do la mia parola di non cercarlo. Se egli viene a me per caso fortuito, se mi cade dalle nuvole in questo frattempo, in questa dilazione ch'io vi chiedo, sarà colpa mia? E se lo accettassi, non sarebbe già questa una prova che io non vi avrei amato come si conviene e che non merito perciò un vostro rimpianto? Ma egli non verrà, siatene certo. Voi vi fate grandi illusioni sulla sorte delle povere fanciulle come me. Quando esse hanno la disgrazia d'essere belle, ciò che vien loro offerto non è certo invidiabile. Ed io ignoro se lo sono.

— Sì, lo siete, voi siete....

— Una perla, un angelo, una pianta rara; me l'avete già detto.

— Ed ho paura che qualcuno vi rubi.

— Sì, il signor Perrolet, per esempio. Ho già sentito questa storiella...

— Oppure quel duca di Rochebonne, quel gran signore. È un rivale pericoloso per un semplice impiegato come me.

Germana provò un vivo dispetto.

— Lasciamo stare il duca, — si affrettò a dire, — e torniamo al nostro contratto. Due mesi! Durante questi due mesi non mi parlerete più di questo ardente amore che vi consuma come paglia secca. Vi abbandonerete alle vostre meditazioni. Penserete che è meglio restare liberi che cadere dalla mediocrità in cui siamo, in una posizione critica, sottoponendoci ad eventualità ridenti per i privilegiati, ma funesta per impiegati come noi, che hanno bisogno, come voi dite, di salute e di forza per proseguire la loro faticosa carriera. Non vi sembra di sentire in me uno dei sette savi della Grecia?

Egli chinò il capo cercando nascondere la propria disperazione.

(Continua).

rosa broccato; Viola Cambiaso Polrano in velluto bleu, *tablier* di broccato; Argentina Bagliano Pinelli in rosa, broccato e pizzi; Lalla Moglioni Cambiaso in raso rosa; Lamellini in rosa e pizzi e ghirlande di rose. La marchesa Antonietta Raggi de Nobili, una bionda figurina snella, elegante, vestiva in broccato bianco con lunga coda *carrée* alla Sara Bernhardt, grappoli d'uva nell'acconciatura della bionda testa e sulla veste; la signora Cabella Gamba era in velluto bleu cupo con *gilet* e *tablier* in raso celeste ricamati a grandi fiorami d'oro; la contessina Maffei Majon in velluto rosa fuoco con *tablier* raso rosa; elegantissima la signora Badigalupo Gambaro con corazza e coda di *peluche marron*, *tablier* raso bianco con fiori ricamati a vivaci colori; la signora Bertolio con coda di raso nero e *tablier* celeste con foglie e frutti sovrapposti; la signora Morasso Cipollina con una lunga coda in velluto rosso cupo; la contessa Martini Borsi, la signora Bud Morison, Bixio Schmidt, Parocchini e tante altre di cui mi sfuggono i nomi, l'una più brillante dell'altra. Elegantissime pure le signorine: [illegible] queste (elte così a caso) la contessina Lisetta de Foras in bianco, le sorelle Oettinger, la signorina Binger, la signorina Casassa in rosa, una bella personcina che alla grazia aggiunge l'irrequietezza d'una fata; la figlia del senatore Casareto e molte altre, tutte vestite col gusto più squisito e spiranti ambrosiaci profumi da tutta la persona.

Figurate se con quell'elemento si è danzato poco e con quale gusto! Alle sette erano stanche le braccia dei violinisti, ma non ancora le signore e signorine o giovinotti.

Dopo le signorine verrebbe la volta dei signori: ma io me la cavo in poche parole e mi contento di dirvi che vi erano le principali notabilità e che vi erano rappresentati arti, industria, scienza e commercio.

In conclusione la festa è riuscita egregiamente; si abbiano i più sinceri elogi gli artisti Figari, Costa, Sansebastiano, Isoel, Bellati, Piccasso, Andrea Doria e l'egregio presidente Celesia, i quali tutti concorsero a far sì che la festa rimanesse degna del Circolo che si intitola dal più splendido nome, quello dell'*Arte*.

Molo e lavoro nazionale.

Genova, 14 febbraio.

(M.) — Domenica prossima gli operai terranno nel teatro di Sampierdarena una riunione per protestare contro il vezzo di affidare i lavori di navi, macchine e locomotive all'estero.

Proseguono le discussioni circa l'imbasamento del Molo orientale; intanto si differisce sempre l'intrapresa di questa necessaria opera.

Le pioggie degli scorsi giorni hanno interrotto i lavori di sbarco e imbarco per molte merci, facendo sentire viemaggiormente il bisogno di numerose tettoie. Alcuni nuovi ponti non pavimentati sono convertiti in laghi di fango.

DAL PIEMONTE

Aosta, 14. — *Miniere ed industrie metallurgiche.*

(U. N.) — Il nostro comune di Cogne possiede una eccellente miniera di *ferro magnetico ossidulato*. Ferro di quella bontà non se ne riscontra in Italia e ne possiede sola la lontana Norvegia.

Stante lo stato di decadenza dell'industria metallurgica in Aosta, il comune di Cogne poco lucro ritraeva dalla sua miniera che alimentava una sola fucina.

Una importante Compagnia francese si offerse di acquistarla. Il Comune dapprima si palesò alquanto ritroso ad alienare il tesoro su cui fonda tutte le speranze del suo avvenire, ma in questi ultimi dì, spinto forse da ristrettezze finanziarie, addivenne ad un compromesso con certo avv. Gonin, rappresentante di detta Società, per la prossima vendita.

Ci rincora il vedere, alla vigilia dell'inaugurazione della tanto sospirata ferrovia, le fonti di lucro passare in mani straniere!

*** Nell'ultimo Congresso degl'ingegneri tenutosi in Roma si espresse il desiderio di veder rifiorire l'industria ferriera in questa valle. Il Governo promise di favorire quella industria provvedendosi appo i produttori valdostani del ferro che potrà occorrergli per gli arsenali ed i cantieri.

Questa è una buona notizia da registrarsi, ma potrebbe anche essere una promessa..... platonica.

Volvera, 13 febbraio.

Venne testè nominato delegato scolastico del mandamento di None il dottore G. Balbiano, medico condotto di Volvera, uomo dotto e amante dichiarato della popolare istruzione. L'essere egli già stato per ben tre lustri sopraintendente alle scuole della città di Mondovì ci è argomento a bene sperare che egli eserciterà molto degnamente l'onorevole incarico, e che l'illuminata sua direzione sarà di non lieve vantaggio alle scuole del nostro mandamento.

Cannobio, 14. — *Morte di un uomo benefico.* — (A.) — Il cavaliere Antonio Zacchen, che fu per 15 o più anni sindaco di Cannobio, dopo brevissima malattia, passò a miglior vita il 10 corrente mese.

Egli instituì, credo universale delle sue sostanze l'Asilo infantile di Cannobio. Il Zaccheo era celibe, ed il suo patrimonio da lui dimesso calcolasi a 220,000 lire circa. Detratti i legati fatti ai nipoti, persone di servizio, ecc., l'Asilo, che versa in grave ristrettezze, riceverà un centinaio o più di mille lire.

Sia pace a quell'uomo benefico!

Chivasso, 12. — *Atto di beneficenza.* — Il benemerito Circolo di agricoltura, industria e commercio di questa città, e la Commissione incaricata delle feste carnevalesche nominavano un giurì per la distribuzione dei premi concessi ai migliori espositori di banchi nella fiera fantastica seguita il 4 volgente mese, ed agli espositori providenti e solerti di capi di bestiame nella fiera commerciale che succedeva nel mercoledì 7 stesso mese.

In seguito delle prese disposizioni, nella domenica tutti i signori soci del Circolo ed autorità costituite prendevano parte all'annuo banchetto nell'*Albergo d'Europa* ottimamente servito, e nella stessa sera al teatro Civico, elegantemente addobbato ed illuminato, tutte le famiglie dei soci ed invitati riunivansi alla simpatica ed allegra festa da ballo, in cui eseguivasi una tombolina di beneficenza di un bel orinolo a pendolo, composta di novanta numeri a lire una per caduno, dei quali settantasette vennero venduti, e li residui tredici furono spontaneamente donati all'Asilo infantile, che tra questi ultimi ottenevo il premio.

Il beneficio rimasto sulla tombolina, dedotte però le spese occorse, fu tosto versato al signor tesoriere dell'Istituto dal signor Chiappa Lazzaro, mercante, degno presidente della Società, in L. 57.

Nella fiera commerciale del successivo mercoledì per il più bel toro da razza il primo premio era di L. 25, e per il vitello più grosso il primo premio era di L. 15.

Questi due premi di L. 40 essendo stati vinti il primo dall'ill.mo sig. conte Revel avv. Ignazio ex-deputato, ed il secondo dal sig. Bassino Giuseppe fu Pietro, vennero dai signori vincitori generosamente donati allo stesso Istituto pio.

Il sottoscritto importanto, a nome della Direzione dell'Asilo infantile, rende pubblicamente le più sentite azioni di grazie sia al Circolo di agricoltura, industria e commercio, che agli sigg. conte Revel avv. Ignazio e Bassino Giuseppe che nella trascorsa festa del carnevale non vollero dimenticare le famiglie dei poveri, che saranno ad essi eternamente riconoscenti; ed in tale modo la benefica e filantropica instituzione potrà maggiormente provvedere alla vera rigenerazione della classe indigente.

Cav. Mino Bergamorro,
sindaco e presidente dell'Asilo.

La Esposizione generale italiana del 1884.

Commissione per l'arte antica e per l'arte moderna.

Apertasi solennemente in questi giorni l'Esposizione romana internazionale di belle arti, la Commissione d'arte contemporanea per l'Esposizione generale italiana, che si aprirà in Torino nella primavera del 1884, sente il bisogno di indirizzarsi a V. S. illustrissima onde rinnovarle l'invito alla solenne gara nazionale che sta preparandosi per l'anno venturo.

Torino, memore dell'invidiata gloria che gli procurò nel 1880 la IV Esposizione nazionale di Belle Arti, non avrebbe mai osato aspirare all'onore di ospitare una seconda volta le opere del genio italiano. Ma, bandito pel 1884 un Concorso nazionale per le industrie della penisola, Torino sarebbe stata ingiustificabile qualora avesse dimenticato le manifestazioni dell'Arte, d'Italia splendore e vanto.

Pertanto, non ambizione emulata, ma profondo sentimento di doveroso riguardo c'induce a rivolgerci agli artisti perchè tornino ai piedi delle Alpi a dimostrare come ai lavori presso di noi per riconquistare quel supremo posto d'onore che già nell'età di mezzo l'Italia occupava fra le più progredite nazioni civili.

Nel grande recinto che occuperà la Esposizione italiana del 1884, al centro si ergerà il « Palazzo delle Arti, » nel quale degnamente si accoglieranno le opere di *Pittura*, di *Scoltura* e di *Architettura* che verranno a contendersi i premi nelle nobili e patriottiche lotte dell'ingegno.

Con altre circolari annunzieremo a V. S. Ill.ma le principali disposizioni che sarà utile ricordare agli espositori. Intanto, lieti di partecipare che S. E. il ministro per l'istruzione pubblica disporrà per rilevanti acquisti di opere d'arte all'Esposizione generale italiana nel 1884 in Torino, rivolgiamo agli artisti tutti il più caloroso invito affinchè fra quanti delle [illegible] che recar possano onore e decoro al nome italiano, manchi all'appello.

Sarà nostra cura di disporre ed ordinare ogni cosa in modo che nuovo prestigio ne acquisti la patria, maggior reputazione e vantaggio l'artista che sin d'ora speriamo voglia prepararsi a questa festa del lavoro.

Per la sezione d'arte
Il presidente E. Di Sambuy.
Per l'arte contemporanea
Il presidente A. Gastaldi.

Il solerte industriale [illegible] Luigi Martinotti ha fatto conoscere al Comitato essere suo intendimento di esporre — *fuori concorso* — alla prossima Mostra alcuni saggi dell'industria dei mobili ed in ispecie dell'arte decorativa, presentando tipi completi di sale con mobiglio, pareti e soffitti armonicamente combinati sia nello stile che nei vari generi di stoffe. A tale scopo ha già fatto regolare domanda perchè gli siano concessi almeno cento metri quadrati di superficie.

Il Comitato, mentre esprime il suo compiacimento per la lodevole iniziativa del comm. Martinotti, è pure lieto di constatare come giornalmente gli pervengano nuove richieste di *esposizioni speciali* per parte degli industriali più rinomati sia per pregevolezza di prodotti che per importanza di fabbricazione.

Il Comitato.

Soccorsi per gli inondati

SOTTOSCRIZIONI

PRESSO

LA GAZZETTA PIEMONTESE.

L'elenco seguente non comprende che le sottoscrizioni *trasmesse direttamente alla Gazzetta Piemontese*.

Circolo *Cometa*	L.	30 50
Comune di San Giorio	»	20 —
Ricavo di una serata alla Società *I Krumiri*	»	42 —
Colletta fatta nel teatrino del Collegio-Convitto comunale di Caluso durante la rappresentazione datasi la sera del 20 gennaio scorso	»	47 00
Sottoscrizione iniziata dai rappresentanti della Società di mutuo soccorso degli operai e agricoltori di Livorno-Piemonte: Oblazioni diverse raccolte dai suddetti L. 252 30; Società filodrammatica » 66 —; Comune di Livorno-Piemonte » 181 70		500 —
Oblazioni raccolte dal sindaco di Castelnuovo d'Asti (*) L. 116 —; Votato dal Consiglio comunale in seduta 15 ottobre 1882 » 100 —		216 —

Totale oblazioni raccolte dalla Gazzetta Piemontese L. 50,617 15.

(*) Andriano P., L. 5 — Conti D., 2 — Filippello G. maestro, 1 — Mosal [illegible] di Sant'Antonino Polini, 10 — Matta E., 3 — Andriano G., 1 — Busco F., 1 — Noglia G., 1 — N. N., 1 — Aliberti avv. P., 5 — Musso dott. A., 5 — Ferrero F., 5 — Bertagna avv. G. T., 5 — Musso avv. E., 4 — Cagliero E., 3 — Pangella avv. L., 5 — Daniele S., 5 — Turco L. maestro, 1 — Gilardi G. maestro, 1 — Ronco B. esattore, 5 — Marchisio G., 5 — Allora dott. C., 5 — Carbella G., 5 — Bertagna G., 2 — Turco G., 5 — Rondano L. Comandante la Stazione RR. Carabinieri, 25 — Totale L. 116.

Reati e pene

Storia d'un matrimonio.

Giuseppe Ponziani, giovane truffatore di bello aspetto, bello e pieno d'ingegno, non è più celibe; me ne duole per le ragazze da marito che potrebbero desiderarlo.

Egli prese moglie un anno fa e le circostanze del suo matrimonio sono tali che meritano davvero di essere raccontate.

Giuseppe nei primi mesi dello scorso anno trovavasi nelle carceri romane per scontare uno dei suoi soliti peccati di truffa, ed ivi ebbe per compagno di cella un collega in truffe, certo Contucci Massimo, materassaio, uomo sui 53 anni.

***

I due colleghi non tardarono a diventare amici, e dopo qualche tempo che erano assieme vennero alle intime confidenze.

Contucci confidò d'avere una figliuola chiamata Annunziata, la quale, poveretta, era stata burlata da un ricco signore che l'aveva resa madre e poi l'aveva abbandonata. Essa, a detta del padre, era una ragazza piena di grazia e non del tutto spiantata, perchè egli era disposto a darle una piccola dote quando si fosse trovato l'uomo disposto a sposarla.

Si trattava di trovare chi fosse disposto ad accomodare l'onore, e Giuseppe Ponziani, in vista della dote, si offerse.

Costui, giunto alla sua volta alla stura della confidenza, disse ch'egli non era quello spiantato che a prima vista tutti lo credevano, ma un giovane di buona famiglia decaduta, e vantò una zia bolognese ricca sfondolata, la quale per lui si sarebbe ridotta in camicia.

— Quella benedetta donna — diceva Ponziani — vuole ad ogni costo che io prenda moglie, perchè non resti distrutta la nostra razza, e coi suoi sforzi di mandarmi ventimila lire appena io mi sia deciso ad ammogliarmi. Ora le scriverò la mia decisione di sposare Nunziata e sono certo che le ventimila lire giungeranno a posta corrente.

***

Scontata la pena, i due amici, appena usciti di carcere, fecero casa comune, e Nunziata accettò dalle mani paterne quel bel tomo di promesso sposo che era Ponziani.

Questo scrisse alla zia bolognese pregandola di mandare le venti mila lire, perchè lui era caldo caldo per sposare, e la zia tutta solerte rispose con un telegramma in cui gli diceva che preparasse tutto per gli sponsali che da un giorno all'altro gli avrebbe spedito il premio che gli aveva promesso.

Ma il premio non veniva mai.

Intanto Ponziani faceva premura presso la promessa sposa ed il futuro suocero perchè il matrimonio si facesse; e mostrava un telegramma della zia che, poveretta, si scusava e prendeva tempo dicendo che in quei giorni non si trovava la somma alla mano e prometteva che l'avrebbe mandata in seguito.

Nunziata, che aveva premura di rappezzare l'onore, non volle attendere di più ed il matrimonio civile fu fissato per il 18 ottobre.

In quei giorni Contucci volendo che il genero facesse bella figura, lo vestì da capo a piedi, gli fece prestare orologio e catena da un suo cognato e gli diede quattrini da spendere.

***

Si volle fare le cose con pompa onde il pubblico sapesse la riparazione dell'onore di Nunziata ed invitarono molti amici e presero in affitto quattro *landeau*.

Uno sposo come Ponziani non si poteva mica lasciar andare a piedi.

La comitiva si mosse da casa tutta festosa, salì in Campidoglio e colà il sacrifizio fu consumato.

Il matrimonio religioso era già stato celebrato il giorno prima.

Quando i due sposi se ne tornavano a casa, Ponziani chiese un « con permesso » alla sposa ed al seguito, si allontanò e più non si vide.

Dopo un vano attendere d'alcuni giorni, il suocero burlato fece denunzia del fatto alla Questura, e questa allora scoperse che il Ponziani aveva commessa una delle sue solite truffe, che la zia di Bologna non era mai esistita, che le lettere e i telegrammi erano stati fabbricati, e che in fondo a quella commedia non restava altro di vero se non che la truffa ed il matrimonio celebrato con tutte le regole.

Ponziani dopo qualche tempo venne arrestato. Giorni sono fu condotto davanti al Tribunale di Roma e condannato a 2 anni di carcere ed a 200 lire di multa.

La povera sposa, Didone abbandonata, ha presentato domanda di separazione.

Toga-Rasa.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 15 febbraio.

★ **La *Gazzetta medica di Torino*,** diretta dal dottore coll. G. Barruti, pubblica nel fascicolo 4° (5 febbraio) quanto segue:

Memorie originali: Due casi di eclampsia in sopraparto — Febbre intermittente [illegible] — Quattro casi d'idrocele curati colla punzione — *Rivista di clinica e terapia*: Sul fegato [illegible] — Anasarca nella pleurite purulenta — Emoglobinuria da freddo — Cura delle cefalee nervose — Tremito osservato nel corso di una febbre tifoide richiamante il tremolio della sclerosi a punti disseminati — Febbre tifoide e parotide consecutiva. — Cura dell'ulcera semplice dello stomaco con la polvere di latte. — *Rivista di chimica e farmacia*: La birra di riso — Nuovo rimedio del vino — Mezzo per conoscere l'olio di oliva sofisticato coll'olio di cotone — Gli avvelenamenti prodotti dall'alcool — Catrame di ginepro — Sulla preparazione del sciroppo di joduro ferroso — Dimostrazione del mercurio nelle sostanze animali — Carattere distintivo della gomma arabica e della destrina. — *Rivista critica di recenti pubblicazioni*: Gelli, Manuale di igiene rurale — Negri, L'ostetricia da Genova a Celle — Ricci, Prontuario di tossicologia clinica. — *Corrispondenza scientifica*: Ancora la galattorrea passiva. — *Note di clinica e di terapia*: Valeriana — Tifoide — [illegible] — *Notizie complicate*: Operazione del Porro — Ovariotomia con esito felice — Cattedre vacanti — Università di Genova — Esito di concorso — Nuova galattogeno — L'ammoniaca contro il morso della vipera — Banchetti pregiudizi popolari in medicina. — *Necrologia*: Rosso G. — Bozzoli O.

★ **R. Università.** — Questa sera, alle ore 8, nell'aula VII della R. Università il prof. G. C. Molineri riprenderà il suo corso di *Storia comparata della letteratura drammatica*.

Seguitando a trattare del teatro nazionale presso i Francesi, discorrerà dell'*Assedio di Calais* del Belloy e del *Carlo IX* del Chenier.

★ **Letture, conferenze.** — Annunziamo:

✕ *Comizio agrario del circondario di Torino.* — Domani, venerdì, alle ore 8 pom., avrà luogo la 13ª conferenza che sarà tenuta dal socio signor Sebastiano Lissone col tema: *L'educazione moderna rispetto all'agricoltura.*

✕ *Accademia drammatico-musicale torinese.* — Lunedì, 19 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo nei locali di quest'Accademia una conferenza letteraria per parte del signor F. Savoia di Campiano, sul tema: *La donna.*

I signori soci possono accompagnarsi le loro famiglie senza che occorra alcun biglietto d'invito.

★ **Al Comizio agrario di Torino.** — Conferenza 12ª, relatore il signor cav. Amedeo Vasco, sul tema: *Igiene anticalcinica del filugello.*

Il nome del relatore, che tutti i soci e la nostra città conoscono e apprezzano come uno dei più valenti pratici cultori di bachicoltura, aveva chiamato nelle sale del Comizio un numeroso e scelto uditorio.

Il relatore cav. Vasco, col suo fare alla buona, ma sempre colto e convincente, cominciò col dire che l'intima convinzione ed il vivo desiderio che ha di liberare dal calcino la sericoltura l'inducono a trattare dell'igiene anticalcinica del filugello. Che lo scopo dell'allevatore deve essere quello di dare al baco un cibo sano ed incorrotto, che si metodi in uso (eccellenti nelle ordinarie favorevoli circostanze) si rischia, però senza addarsene, di cadere nel pericolo che col sugo della foglia si corrompano e diano luogo alle muffe. Mentre queste si moltiplicano, le spore della *Botritis calcinica* subiscono come una specie di macerazione fra l'umidità del letto. Tale macerazione delle spore calciniche è quella che sviluppa la loro germinazione e moltiplicazione quando sono introdotte nel canale digerente del baco.

Fa osservare, coll'appoggio del dottore Maestri, che la polvere calcinica riesce innocua al baco se trovasi in istato bene asciutto.

Per ottenere quest'indispensabile asciuttezza dei letti descrive il metodo da lui adottato, che consiste nel dividere la stuola in diverse striscie o scompartimenti, e distribuire il cibo per modo che si produca l'avvizzimento e l'essicazione della foglia senza che ammuffisca e si corrompa.

Quanto poi alle disinfezioni dice, che possono essere giovevoli, ma che non ne ha mai più avuto bisogno dopo avere adottato l'esposto sistema d'educazione. Avverte però che uno bisogna commettere delle imprudenze, per esempio col servirsi della carta, bosco ed utensili adoperati in precedenti educazioni affette fortemente dal calcino.

Finalmente fa un confronto fra le disinfezioni e la buona igiene del filugello colle bande militari negli eserciti, le quali sono molto utili a mantenere elevato lo spirito e l'ardore dei combattenti, ma che un generale ben conscio della sua missione mette maggiore importanza nella diligente distribuzione delle vettovaglie pregevoli per sane e corroboranti qualità.

L'uditorio, che trovò al largamente soddisfatte le sue giuste aspettative, coprì la chiusa della conferenza con fragorosi applausi, e molti vollero, in segno di particolare soddisfazione, stringere la mano al bacologo veterano.

Un bacologo.

★ **Per Bellotti-Bon.** — Ci pregano di annunciare che per la serata di mercoledì, 21, al teatro Regio, a favore della famiglia Bellotti-Bon, tanto la ditta Brioschi e Comp., quale concessionaria dell'illuminazione elettrica, quanto la ditta G. Allemano, incaricata del servizio, rinunziarono unitamente e spontaneamente al compenso loro spettante in L. 120.

★ **Teatro Gerbino.** — E ora tutta quanta la Compagnia nazionale si è presentata al pubblico. Ieri sera appunto ha avuto luogo la presentazione di Ernesto Novelli, che nelle tre prime recite non era comparso. Quando egli apparve sotto la veste nera e i capegli bianchi di *Michele Perrin*, scoppiò nella sala uno di quegli applausi lunghi, intensi, che sono vere ovazioni. Egli rese mirabilmente quel tipo del buon vecchio curato e toccò applausi frequenti.

Nella goldoniana commedia del Bersezio: *Una bolla di sapone*, e il brillantissimo quel caro matto di Leighel, che fu pure applaudito insieme colla sua signora, con la signorina Vitaliani, col Blagi e col Belsach.

A una Compagnia come questa Romana il pubblico torinese non poteva non fare entusiastiche accoglienze, come ha fatto, checchè ne dica certa stampa del di fuori, pessimista troppo per progetto.

★ **Teatro Rossini.** — A questo teatro le novità si succedono a brevi tratti, ma con diversa fortuna.

Ieri sera *Un sobrichet*, di Mario Leoni, scritto a bella posta per la giovanissima attrice Vidotti della Compagnia *La Torinese*, ha avuto anch'esso il battesimo del successo, ma, a dirla schietta, questo successo si deve attribuire più a simpatia del pubblico verso l'autore che al merito intrinseco del lavoro.

Un sobrichet vorrebbe essere una satira a quelle giovanette che per la loro posizione sociale o per la mala educazione ricevuta vogliono essere donne prima del tempo, essendo un miscuglio che non hanno e delle abitudini che non si addicono alla loro età.

L'argomento giusto e vero è stato però svolto con troppa fretta, e le esagerazioni non mancano di fare capolino ad ogni atto.

La commedia del resto non manca di brio, ed il dialogo, talvolta ardito, diverte.

La protagonista a 14 anni, signorina Vidotti, il Gemelli ed il Governato applauditissimi.

Quattro o cinque chiamate all'autore.

★ **Serata di gala.** — Domani, 16, verranno inaugurate al teatro Alfieri delle serate di gala uso Vienna, Berlino e Parigi.

In queste serate i signori Amato offriranno quanto più di scelta ha la loro Compagnia in fatto di artisti e di quadrupedi.

A Livorno Toscana cotesti spettacoli fruttarono al Circo Amato applausi e quattrini a bizzeffe.

Ci auguriamo che anche a Torino abbiano eguale successo.

★ **Trattenimento di prestidigitazione.** — Una delle belle ed ampie sale della Società promotrice dell'industria nazionale era ieri sera alle ore 8 affollatissima di signori e gentili signore accorsi ad assistere ad un brillante saggio di prestidigitazione e fantasmagoria dato dal giovine prestigiatore cav. prof. Luigi Peretino.

Il trattenimento cominciò coi *fenomeni d'un guanto*, che prendeva proporzioni minuscole o maiuscole; avevano quindi luogo vari giuochi divertenti, se non affatto nuovi, di cartomanzia, una pioggia di scudi d'argento, creazioni, trasformazioni misteriose, ecc. ecc., il tutto con una facilità, disinvoltura e specialmente con quella sveltezza di soltanto una che è la vera bacchetta magica che distrae gli spettatori e ne chiama gli applausi.

Negli intermezzi il pianoforte rallegrava il trattenimento, a cui pose fine una grande fantasmagoria. Gli spettatori, rimasti al buio, furono tratti in giro pel mondo: visitarono le Esposizioni di Parigi e Filadelfia e si divertirono con vedute umoristiche.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 15 febbraio.

= **Giurati** *che debbono prestare servizio alla Corte d'assise di Torino — Sessione straordinaria, a cominciare dal 27 febbraio 1883 e giorni successivi.*

Giurati ordinari. — 1. Palazzolo Giuseppe di Gioachino, avvocato, Torino — 2. D'Albertas Alfredo di Arturo, id. — 3. Bigliani Cristoforo fu Simone, id. — 4. Peracca cav. Angelo di Giacomo, id. — 5. Chiaravlglio Tommaso fu Pietro, Carmagnola — 6. Serra Matteo fu Bartolomeo, Poirino — 7. Levi Salvatore fu Davide, Torino — 8. Astengo Carlo Vincenzo di Filippo, id. — 9. Converso Carlo di Felice, notaio, Casollo — 10. Mottura Giuseppe fu Domenico, dottore, Villafranca Piemonte — 11. Sollietti Ilario fu Battista, contribuente, Almese — 12. Audenino Alberto di Giuseppe, dottore, Chieri — 13. Vittone Giorgio fu Francesco, Riva di Chieri — 14. Camilotti Alessandro di Giovanni, ragioniere, Torino — 15. Galindo cav. Antonio fu Giuseppe, id. — 16. Bonco Gaetano di Simone, consigliere comunale, Loyut — 17. Bianco Pietro fu Giuseppe, ingegnere, Villastellone — 18. Peracca dei Marchesi Bellingeri Giovanni di Carlo, Torino — 19. Conti Demetrio fu Vincenzo, avvocato, Chivasso — 20. Chiala Giuseppe fu Felice, Venaria — 21. Beltramo Andrea fu Michele, San Maurizio Canavese — 22. Moriondo Luigi di Giuseppe, Torino — 23. Azzi Agostino di Carlo, id. — 24. Stramia Tommaso fu Gio. Battista, Carmagnola — 25. Charigliono Paolo fu Giuseppe, San Francesco al Campo — 26. Benedetto Pietro fu Giovanni, Pinno — 27. Pellegrino Dalmazzo di Bartolomeo, Torino — 28. Arieri cav. Bartolomeo di Vittorio, id. — 29. Garassino Giovanni di Sebastiano, id. — 30. Amaldi Domenico di Pietro, id. — 31. Franchino Vincenzo di Biagio, sindaco, Villa Almese — 32. Bertrand Francesco di Antonio, Torino — 33. Vallotti Melchiorre fu Carlo, Pinerolo — 34. Tarditi Giovanni fu Giuseppe, Torino — 35. Vola Bartolomeo di Domenico, id. — 36. Colombo Anselmo fu Moise, Carmagnola — 37. Vernier Bernardo di Giovanni, Torino — 38. Vernetti Giuseppe fu Giovanni, ex-consigliere, Mattie — 39. Lomellini Gabriele fu Cesare, Pinerolo — 40. Pittavino Antonio fu Matteo, None.

Giurati supplenti. — 1. Carmagnola Vittorio Emanuele di Gaetano, Torino — 2. D'Ortido Enrico di Pasquale, id. — 3. Fossati Felice di Giacinto, id. — 4. Gatti Pier Luigi di Guido, id. — 5. Casella cav. Carlo di Pietro, id. — 6. Bianco Giacomo fu Luigi, id. — 7. Bertola Giovanni Antonio di Battista, id. — 8. Galli-Dano Marcello fu Fiorenzo, professore, id. — 9. Vallinotti Camillo fu Lorenzo, id. — 10. Fiorio cav. Antonio di Luigi, id.

= **Una petizione dei negozianti da olio.** — Venne trasmessa in questi giorni ai consiglieri municipali il seguente memoriale, di cui si è già fatto parola nel Consiglio comunale, e che ci risulta essere stato preso in debita considerazione dalla Giunta:

Firmata dai negozianti da olio, venne il 12 gennaio del corrente anno presentata all'Ill.mo signor S. di sindaco di questa città una petizione colla quale si domandava che venisse rimborsato per l'esportazione olio l'integrale dazio pagato per l'introduzione, cioè L. 10 per quintale che ora in sole L. 8 si rimborsa.

I medesimi si permettono ora, credendola cosa utile, dare alla S. V. Ill.ma qualche schiarimento in proposito esponendole quanto segue:

Quattordici anni fa, codesto Municipio aveva concesso il diritto d'esportazione per l'olio col rimborso di L. 10 per quintale, cioè quanto si paga per l'introduzione, e di questa benefica concessione poterono i negozianti con loro vantaggio approfittare per circa 6 anni; quando repentinamente il Municipio ridusse da L. 10 a sole L. 8 tale rimborso, che è quanto dire soppresse il diritto di esportazione, poichè questa variante costituiva una perdita di L. 2 per quintale.

Perchè una decisione così ingiusta, così dannosa al commercio oleario di Torino?

Eccone il perchè:

S'era in quel tempo impiantata nel recinto daziario una fabbrica d'olio di semi, e si erano stabilite per l'introduzione in città dei semi oleiferi le seguenti tariffe:

Semi della resa del 24 0/0 in olio		L.	2 —
»	» fra il 24 e 40	»	2 50
»	» oltre 40	»	3 —

Basando nello stesso tempo la resa dei semi come segue:

Sesamo di Levante resa in olio		48 0/0
» India	»	43 0/0
Arachide senza scorza	»	36 0/0
Ravizzone	»	18 0/0

Nel fissare questa resa s'incorse in errore, poichè, consultando trattati, interpellando i fabbricanti, si può accertare che la resa sono realmente le seguenti:

Sesamo di Levante resa in olio		50 0/0
» India	»	45 0/0
Arachide senza scorza	»	44 0/0
Ravizzone	»	36 0/0

Non mancò però osservare che havvi pure un'arachide di qualità scadente che ha una resa minore della succitata; ma questa produce un olio pessimo di gusto e solo atto per la fabbricazione dei saponi, e perciò viene lavorato esclusivamente a Marsiglia, ove esistono molte fabbriche da sapone.

Ora, stando codesta resa e codeste tariffe, ne ridonda che il fabbricante paga circa L. 6 di dazio d'introduzione per ogni quintale d'olio, vale a dire:

per il sesamo di Levante, che rende in olio il 50 0/0, paga L. 3, e così in ragione di L. 6 per 100 k. d'olio;

per il sesamo d'India, che rende in olio il 45 0/0, paga L. 3, e così in ragione di L. 6,66 per 100 k. d'olio;

per l'arachide senza scorza, che rende in olio il 44 0/0, paga L. 2 50, e così in ragione di L. 5 70 per ogni 100 k. d'olio;

per il ravizzone, che rende in olio il 36 0/0, paga L. 2, e così in ragione di L. 5 50 per 100 k. d'olio.

Così il fabbricante paga L. 6 ed il negoziante L. 10 per introdurre un quintale d'olio in città.

Ben subito s'accorse il Municipio della dannosa conseguenza che, la causa dell'esportazione, risultava da questa anomalia di trattamento, e nello tema che alcuno esportasse il prodotto della detta fabbrica ed essere così obbligato di rimborsare L. 10 per un quintale esportato, per l'introduzione del quale aveva incassato solo L. 6, anzichè cercò di mitigare il pericolo riducendo da L. 10 a sole L. 8 il rimborso.

Se questo Municipio credeva di non potere senza proprio danno continuare ad accordare il rimborso di L. 10 per l'esportazione, precedentemente stabilito per il motivo sovraesposto, pare che a vece di ricorrere ad una determinazione così ingiusta e dannosa, era più logico e razionale che avrebbe dovuto cercare modo di togliere di mezzo la causa, collo stabilire per l'introduzione dei semi oleosi un diritto proporzionale a quello dell'olio a seconda della resa dei detti semi; poichè così, quando non esistessero più due pesi e due misure, cioè che da tutti si fosse pagato per l'introduzione di un quintale d'olio L. 10, era eliminato per il Municipio il pericolo di rimborsare L. 10 per L. 6 incassate, e poteva continuare a rimborsare L. 10 per l'esportazione.

Venne osservato che le sopra citate tariffe non si potevano stabilire più alte, poichè per legge il Comune non può aumentare oltre del 50 0/0 la tariffa daziaria governativa, e questa essendo per le grane oleose L. 2, non la si poteva portare che a 3 lire, e questo sta (ancorchè però per la senola e pasto da cuocere si sia fatta eccezione a questa regola, avendole il Municipio tassate L. 4 mentre il dazio governativo sia solo L. 2), ma è pur vero che il Comune doveva, prima di ricorrere ad uno spediente così dannoso ed ingiusto, tentare con un ben motivato ricorso di ottenere dal Governo di poter fare questo aumento nelle tariffe semi oleiferi, cosa che non gli sarebbe stata negata senza fallo.

Questo tentativo poi il Municipio l'avrebbe dovuto fare non solo per mettersi in condizione di non commettere una grave ingiustizia, ma anche nel suo proprio e vitale interesse, poichè in base alle tariffe e rese succitate sulla produzione della fabbrica da olio, sita presso la Barriera di Lanzo nel recinto daziario, ha il Municipio una perdita annua di circa L. 40,000, diciamo quarantamila.

Difatti questa fabbrica lavora in un anno 20,000 quintali di seme, pei quali in ragione di lire 3 al quintale al massimo, paga lire 60,000 di dazio d'introduzione, e produce con questa quantità di grana quintali 10,000 d'olio, che introdotto come tale, in ragione di lire 10 al quintale, pagherebbero di dazio d'introduzione lire 100,000; ecco adunque una perdita annua di circa lire 40,000 che ha il Municipio a beneficio del fabbricante, e così quando il Municipio fin d'allora avesse, invece di ridurre il rimborso, aumentato la tariffa semi oleosi, avrebbe ora in cassa lire 400,000 di più che non ha, poichè sono dieci anni che vige tal tabbrica.

In ultimo havvi pure chi obbietta che l'industria va protetta, e sta bene, ma una protezione ragionevole, come ad esempio una concessione di forza motrice a buon prezzo, e questo vantaggio pare lo goda già il proprietario di detta fabbrica, pagando il municipio presso di lire 25 annue per cavallo, teorico-dinamica; ma che un Municipio subisca una perdita annua di lire 40,000 a beneficio di un fabbricante che in fin dei conti non impiega che al massimo 30 operai, la cui mercede complessiva di un anno ascende a circa lire 18,000, sembra un po' stravagante, poichè quando il Municipio, per essere imparziale, volesse trattare colla stessa misura di protezione tutte le altre innumerevoli e importanti fabbriche ed industrie esistenti nel recinto daziario, crediamo non andar errati nell'asserire che per tale protezione non basterebbero i proventi tutti del bilancio municipale.

Protezione dunque sì, ma ragionata, e nei limiti tali che l'interesse di molti non sia sacrificato a quello di uno, perchè allora non è più protezione, è ingiustizia, e pur troppo ciò è quanto ora succede, l'interesse di tutti i negozianti da olio di Torino è sacrificato all'interesse d'un solo dei fabbricante che esiste nel recinto daziario, e questo stato di cose nel danno e interesse stesso del Municipio deve cessare, e ciò, i sottoscritti alla petizione 10 gennaio succitata, sperano ed attendono dalla imparzialità ed equità di V. S. Ill.ma.

Torino, 10 febbraio 1883.

S. Bellacchi e Nipote — P. G. Prato — Rossi Giuseppe — Fratelli Molinari — Fiorio Antonio — Vedova Morrato e Figli — Bottino Francesco — Mortee O. B. — Rosa Rossi — Giorgio e fratelli Gianolio — Farena Giuseppe — Scotti e Riccio — Ettore Migliora — Mortee, Gianolio e Società commerciale — Bianchetta Rossi — Adolfo Ferrero.

= **Istituto pei ciechi e scuole pei rachitici.** — Tra i due litiganti i poveri godono. Tale è la massima che l'egregio pretore urbano, avv. avv. Martini, continua ad applicare con plauso di tutti.

All'udienza del 31 scorso ottobre egli riuscì a far ritirare le rispettive querele di quattro imputati d'ingiurie pubbliche, minaccie e vie di fatto, ottenendo da uno di essi l'elargizione di L. 100 a favore di qualche pio istituto. Versatagli il 2 febbraio la somma, con lettera dello stesso giorno egli annunziava la erogazione fatta in L. 50 all'Istituto pei ciechi e L. 50 alla Scuola pei rachitici ai quali contemporaneamente le trasmetteva.

Le Direzioni delle due pie istituzioni ne porgono ora pubblicamente le più sentite grazie, segnalando alla pubblica lode l'egregio magistrato.

= **Amministrazione finanziaria.** — Bocca Casimiro, segretario di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Cuneo, traslocato in quella di Catania.

Caccialambra Giovanni, id. id. nell'Intendenza di Catania, traslocato a Cuneo.

= **Comitato delle sarte, modiste e cucitrici.** — Questo Comitato annuncia con parole di viva soddisfazione aver ricevuto per la *Cassa di miglioramento* un'oblazione di L. 100, accompagnata da queste parole:

« Sottoscrizione filarmonica iniziata in un pranzo diplomatico. »

— Una signora che si firma B. O. ha pure spedito al Comitato delle sarte L. 2.

— Dall'egregio sig. cav. Enrico Montabone, capitano dei pompieri di Borgone, ricevíamo la somma di L. 10, con incarico di trasmetterla al Comitato delle lavoranti sarte per concorrere alla formazione della *Cassa di miglioramento*.

Grazie al donatore a nome del Comitato.

= **Il sole.** — Dopo parecchi giorni di pioggia fitta e noiosa oggi siamo rallegrati finalmente da uno splendido raggio di sole.

Era tempo!

= **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= *La Fratellanza* (Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati). — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di sabato 17 volgente, alle ore 8 di sera, nel locale della Società in via Regina, 19 piano 1°, per l'approvazione del conto consuntivo dell'anno 1882 e per l'elezione delle cariche sociali scadenti d'ufficio.

Hanno diritto d'intervenirvi tutti i soci in corrente di pagamento.

= *Associazione di mutuo soccorso degli ombrellai.* — S'invitano i soci a voler intervenire numerosi all'adunanza generale che avrà luogo domenica 18 corrente, alle ore 2 pom., nel solito locale, per importanti deliberazioni a prendersi.

= *Società fabbri-ferrai di Torino.* — La Direzione della Società fabbri-ferrai, unitamente alla Direzione della propria scuola, mentre rende pubblico ringraziamento al signor ing. Michele Lanza, sig. prof. Luigi Varetto e sig. Corrado Pietro per la generosa offerta di libri a beneficio della biblioteca scolastica sociale, la quale già conta 350 volumi, coglie l'occasione per annunziare la prima conferenza che il signor ingegnere Pagano, insegnante alla scuola sociale, terrà sul suo metodo pratico di calcolo delle ruote necessarie ad eseguire viti di passo determinato coi torni paralleli a rotismo.

Questa conferenza avrà luogo sabato 17 corrente, alle ore 8 pom., nel locale delle scuole municipali Moncenisio, via Cittadella, n. 2.

Questa conferenza essendo di grande utilità agli operai tornitori in ferro, macchinisti, ecc., la Direzione della Società e della scuola fa loro caldo appello ad assistervi.

= **Una chiave.** — Chi avesse perduto in via San Filippo, il giorno 13 corr., una chiave, è pregato di recarsi alla sede del Comitato delle lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria, in via Alfieri, n. 24, dalle 9 alle 10 pom.

= **Fra due litiganti il terzo se la piglia.** — Ieri, verso le 5 1/2 pom., certi G. G. e S. A. vennero fra di loro a diverbio in via Gioberti. Il primo, volendo far capire la ragione al suo avversario, gli menò un forte colpo, ma nell'impeto andò a colpire invece nel basso ventre un ragazzo d'anni 14, certo N. Cesare, che usciva dalla scuola. Alle grida del poveretto accorsero i RR. carabinieri, i quali arrestarono il S. e lo condussero in caserma. Il N. venne trasportato dagli astanti alla vicina farmacia Sola. Una guardia municipale sopraggiunta lo adagiò in una vettura pubblica e lo condusse all'Ospedale di S. Giovanni, e quindi, dopo medicato, alla sua abitazione in via San Secondo.

= **Cavallo in fuga.** — Circa le ore 6 ant. di ieri, mentre un soldato d'artiglieria era intento al governo d'un cavallo nel cortile di una casa in via dell'Arsenale, ad un tratto il quadrupede strappò la cavezza e diedesi a sfrenata corsa per detta via e per i portici del Teatro [illegible], con grave spavento e pericolo dei passanti.

Una guardia municipale ivi accorsa, senza badare al pericolo cui andava incontro, fermò l'animale e lo consegnò al soldato che lo aveva in custodia.

Nessuna disgrazia.

= **Attenti alle tasche!** — Ieri sera N. Francesco e G. Giovanni tolsero destramente dalle tasche di certa P. Antonietta, abitante in via Massena, un portamonete contenente la somma di L. 1, e poscia si diedero alla fuga.

Tre guardie municipali, che erano poco lungi, inseguirono i bricconi e riuscirono ad arrestarli e condurli alla Questura.

= **Piccoli bricconi.** — Ieri a mezzogiorno due giovinetti d'anni 15 circa si portarono nel negozio del calzolaio G. Giovanni, in via Porta Palatina, 15, col pretesto di fare acquisto di un paio di scarpe, ma adocchiato invece un orologio d'argento con catenella dello stesso metallo che stava attaccato al muro, se ne impadronirono senza che il calzolaio se ne accorgesse.

Il valore dell'orologio è di L. 30.

= **Un involto di biancheria.** — Certo G. Giovanni, conducente, ieri sul mezzogiorno abbandonava nel cortile di un albergo di via Bellezzia un involto di biancheria del valore di L. 300 circa, deponendolo provvisoriamente sopra un carretto.

Ternatovi poco tempo dopo, si accorse che l'involto era sparito.

= **Arrestati:** 1 per minaccie alla propria madre, 1 per disordini e minaccie alla propria sorella ed alla madre, 1 donna colpita da mandato di cattura per furto e 3 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
Firmino Ermaco, gerente.